

19_18_EO_ENE_VA_AMI_RE_07_00	LUGLIO 2020	VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO - VIARCH	dott.ssa Adele Barbieri	dott.ssa Adele Barbieri	dott.ssa Adele Barbieri
N. ELABORATO	DATA EMISSIONE	DESCRIZIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO

OGGETTO:
 Progetto dell'impianto eolico con storage denominato "Contrada Sparpagliata, Donne Masi e Tostini" della potenza complessiva di 154 MW da realizzare nei comuni di Erchie (BR), Torre Santa Susanna (BR), Manduria (TA) e Avetrana (TA)

COMMITTENTE:
YELLOW ENERGY s.r.l.
Z.I. Lotto n. 31
74020 San Marzano di S.G (TA)

TITOLO:
RELAZIONE SCIENTIFICA

PROJETTO engineering s.r.l.
 società d'ingegneria
 direttore tecnico
 Ph.D. Ing. LEONARDO FILOTICO

Sede Legale: Via dei Mille, 5 74024 Manduria
 Sede Operativa: Z.I. Lotto 31 /4020 San Marzano di S.G. (TA)
 Tel. 099 9574694 Fax 099 2222834 cell. 349.1735914
 studio@projetto.eu
 web site: www.projetto.eu



P.IVA: 02658050733

STUDIO DI CONSULENZA ARCHEOLOGICA
 via Piave n. 24 - 73059 Ugento (LE)
 info@archeostudio.com
 P. IVA: 03974430757



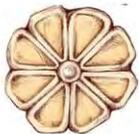
SOSTITUISCE:
 SOSTITUITO DA:

CARTA: A4

NOME
 19_18_EO_ENE_AM_RE_07_00

SCALA:
 ELAB. **7**

Tutti i diritti di autore sono riservati a termine di legge. E' vietata la riproduzione senza autorizzazione.



INDICE

I. PREMESSA METODOLOGICA

II. ANALISI DELLE OPERE

III. QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE

III.1 Inquadramento territoriale

III.2 Inquadramento geomorfologico

III.3 Strumenti di pianificazione territoriale e vincoli

IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

IV.1 La ricostruzione del paesaggio antico

IV.2 La viabilità e la centuriazione

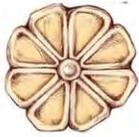
V. SCHEDATURA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

VI. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

V.1 Metodologia di indagine e documentazione

VII. PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

VIII. ELENCO ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE



I. PREMESSA METODOLOGICA

Il presente elaborato viene redatto nell'ambito dell'iter di progettazione esecutiva relativo alla realizzazione di un *"impianto eolico con storage denominato Contrada Sparpagliata, Donne Masi e Tostini della potenza complessiva di 154 MW nei Comuni di Erchie (BR), Torre Santa Susanna (BR), Manduria (TA) e Avetrana (TA)"*.

Nello specifico, costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia Archeologia Preventiva (*art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Lgs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Lgs 0016719 13/09/2010* in linea con le direttive della *Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*).

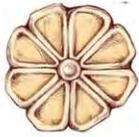
L'elaborazione del documento è stata richiesta allo Studio di Consulenza Archeologica dalla società di ingegneria Progetto engineering s.r.l. con sede legale in via dei Mille 5, 74024 Manduria (TA) quale progettista dell'intervento commissionato dalla società YELLOW ENERGY s.r.l., con sede legale in San Marzano di San Giuseppe (TA), Zona Industriale lotto n. 3, in esecuzione alle Linee Guida Nazionali del DM n. 21 del 10.09.2010 e alle linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia (BURP n. 33 del 18.03.2004).

Il presente documento è stato elaborato al fine di valutare il grado di rischio archeologico e suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerenti all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione del progetto stesso.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stata scelta la fascia a cavallo dell'asse dell'opera (buffer di 2500 m), prendendo in considerazione il comparto territoriale di insieme, quindi l'intero territorio comunale. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire con attendibilità la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione degli eventuali siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ ricognizione sul campo che consiste nell'esplorazione diretta dell'area finalizzata ad accertare l'esistenza di effettive evidenze archeologiche;
- ✓ individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area in cui insiste l'opera, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

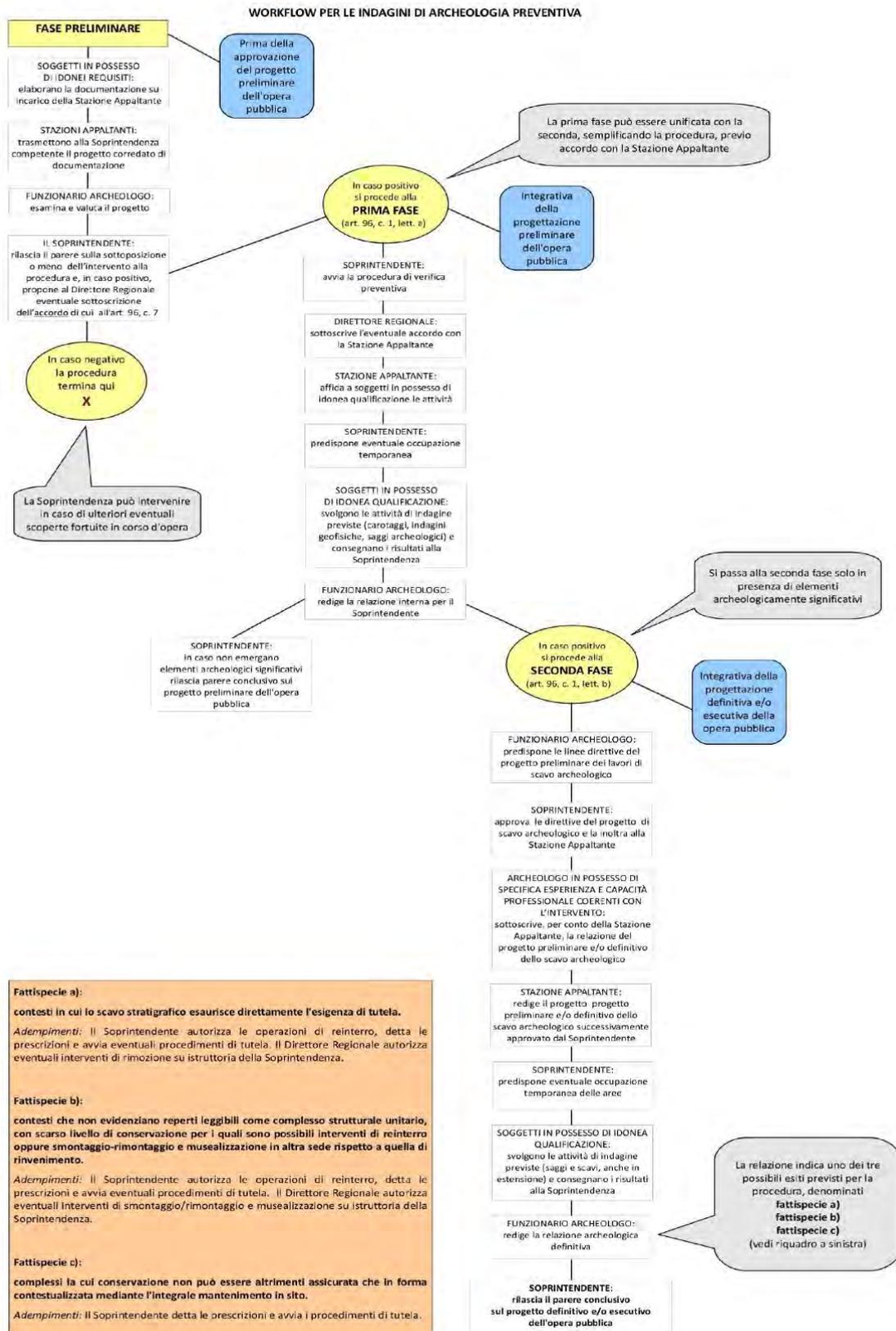
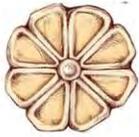


Figura 1: diagramma di flusso per le indagini di archeologia preventiva



Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

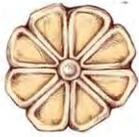
Ogni sito è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente che va dai siti più vicini a quelli più lontani dall'area di progetto.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte in questo studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di questi siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia
- ✓ Tavole IGM in scala 1:25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Atlante del P.P.T.R. Puglia n. 9 "*Campagna brindisina*" e n. 10 "*Tavoliere Salentino*"
- ✓ foto satellitari reperite dalla piattaforma multimediale Google



II. ANALISI DELLE OPERE¹

Il progetto dell'impianto eolico "Contrada Sparpagliata, Donne Masi e Tostini" prevede gli interventi di seguito descritti:

- installazione di n. 19 aerogeneratori con relative piazzole di montaggio;
- adeguamento e/o realizzazione della viabilità di accesso agli aerogeneratori;
- costruzione di cavidotti interrati

Per la realizzazione del parco eolico sono previste, dunque, le seguenti tipologie di opere e infrastrutture:

1. OPERE CIVILI: Realizzazione di strade e piazzole, realizzazione dei cavidotti interrati per il collegamento degli aerogeneratori con la sottostazione;
2. OPERE IMPIANTISTICHE: installazione degli aerogeneratori con relative apparecchiature di elevazione/trasformazione dell'energia prodotta; esecuzione dei collegamenti elettrici tra gli aerogeneratori e la sottostazione.

La viabilità del parco sarà costituita da tratti di nuova realizzazione e da tratti di adeguamento della strada esistente, caratterizzate da livellette radenti il terreno *in situ* in maniera da ridurre le opere di scavo.

Il corpo stradale dei tratti in rilevato sarà realizzato, prevalentemente, utilizzando terreno proveniente dagli scavi.

Accanto a ogni torre, sarà costruita una piazzola a servizio degli aerogeneratori, in cui, in fase di costruzione del parco sarà posizionata la gru necessaria per sollevare gli elementi di assemblaggio degli stessi.

Nell'area di impianto, il cavidotto MT sarà tutto interrato in sede stradale esistente asfaltata e non o sulle strade di nuova realizzazione. Lo scavo per il cavidotto di connessione verrà eseguito con una profondità di circa 1,50 m e larghezza variabile in funzione del numero di cavi presenti nel circuito specifico.

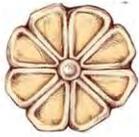
La fondazione dell'aerogeneratore sarà costituita da un plinto su pali; il plinto avrà un diametro pari a 23,2 m ed altezza variabile da 0.5 m a circa 3.5 m (in corrispondenza dell'attacco virola – torre ibrida calcestruzzo/); i pali saranno 12, di diametro pari a 1 m e lunghezza 30 m.

La fondazione dello storage sarà realizzata mediante una platea di fondazione armata delle dimensioni di 6,20 m x 26,204 m e di altezza pari a 1 m.

Le attività di scavo possono essere suddivise in diverse fasi:

1. scotico: asportazione di uno strato superficiale del terreno vegetale, per una profondità fino a 30 cm, eseguito con mezzi meccanici; l'operazione verrà eseguita per rimuovere la bassa vegetazione

¹ Si riportano esclusivamente le lavorazioni che prevedono attività di scavo e movimento terra. Le quote di scavo sono esplicitate nella documentazione tecnica di progetto.



spontanea e per preparare il terreno alle successive lavorazioni (scavi, formazione di sottofondi per opere di pavimentazione).

2. scavo di sbancamento/splateamento: per la realizzazione della viabilità di progetto e delle piazzole di montaggio. Nel progetto proposto lo scavo di sbancamento ha profondità alquanto limitate soprattutto perché, ove le caratteristiche di portanza dei terreni posti immediatamente al di sotto dello scotico non fossero adeguate, si procederà con la tecnica della stabilizzazione a calce senza procedere con ulteriori scavi.
3. scavo a sezione ristretta obbligata: per la realizzazione dei cavidotti e delle fondazioni. In entrambe le lavorazioni la maggior parte dei terreni scavati verrà utilizzato per rinterrare i cavi.

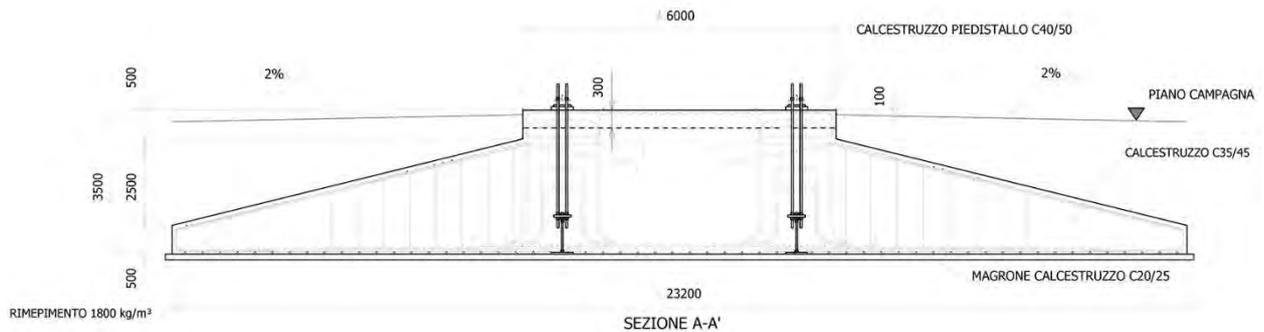


Figura 2: sezione tipo aerogeneratore

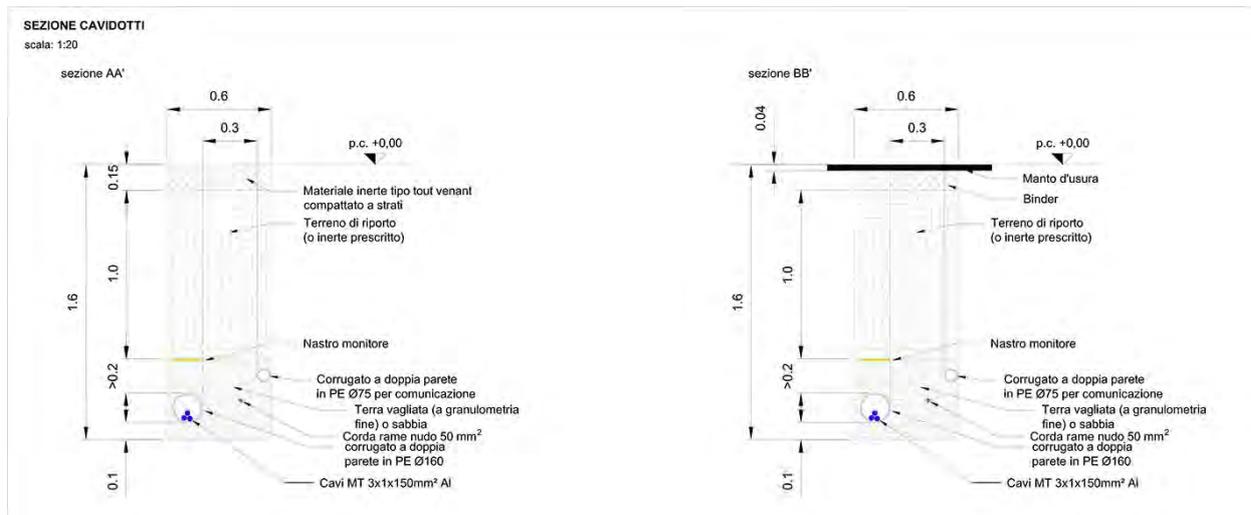
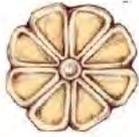


Figura 3: sezione tipo cavidotti



III. QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE

III.1 Inquadramento territoriale

L'area oggetto di studio rientra, dal punto di vista amministrativo, nei territori comunali di Erchie (BR), San Pancrazio Salentino (BR), Torre Santa Susanna (BR), Manduria (TA) e Avetrana (TA).

Gli aerogeneratori in progetto sono, nello specifico, ubicati come di seguito indicato:

- n.6 aerogeneratori nel Comune di Avetrana;
- n.10 aerogeneratori nel Comune di Erchie;
- n.2 aerogeneratori nel Comune di Manduria;
- n.1 aerogeneratore nel Comune di Torre Santa Susanna.

In linea generale, l'impianto (a partire dalle turbine ubicate nel territorio amministrativo di riferimento fino al centro abitato) distano circa 3 km da Santa Susanna, 2,5 km da Erchie, 4,60 km da San Pancrazio Salentino, 5,70 km da Avetrana e 10 km da Manduria².

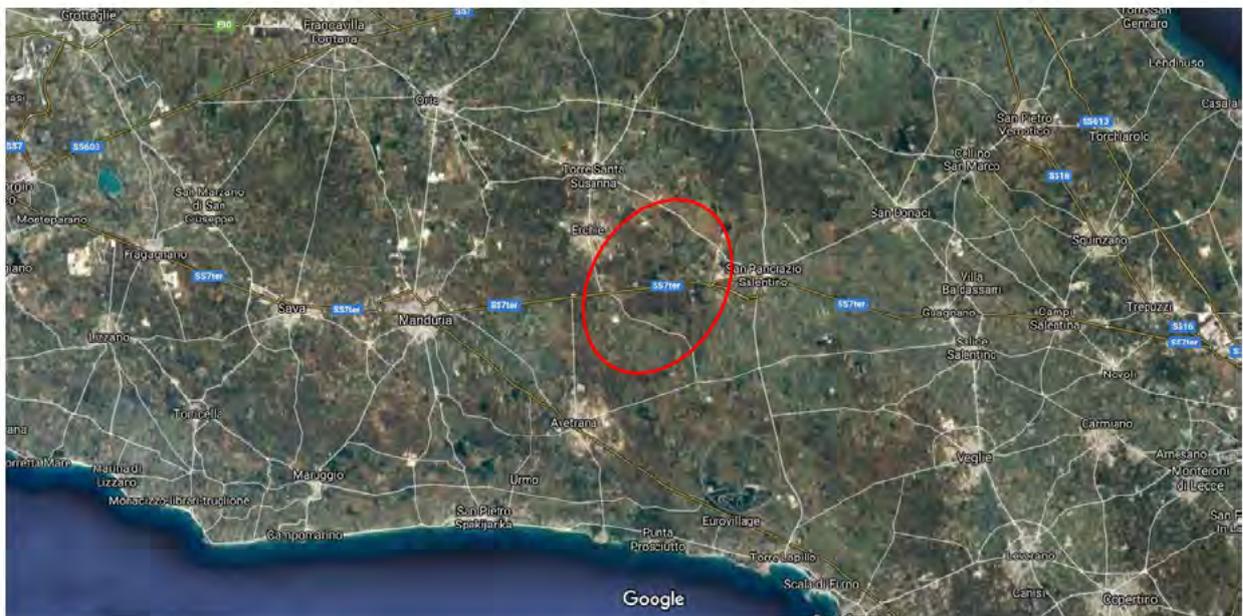
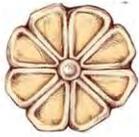


Figura 4: area di intervento, inquadramento territoriale

² Le distanze individuate hanno determinato la buffer zone dell'indagine bibliografica e ricognitiva.



Il comprensorio oggetto di indagine è caratterizzato da un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e oliveto. Mancano evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture; pertanto, il perimetro della zona è attestato dai limiti comunali. La massima quota altimetrica è di circa 80 metri sul livello del mare.

Il paesaggio rurale è caratterizzato da una coltura dominante quale quella dell'oliveto, sebbene non sia una monocoltura prevalente: infatti, spesso, è associato al frutteto o ai seminativi o a colture orticole.

Il territorio di riferimento presenta suoli fertili, con sufficiente apporto idrico e caratteristiche morfologiche favorevoli, in cui compare la coltivazione della vite. Sono, inoltre, presenti nel territorio bacini endoreici separati da spartiacque poco marcati che insistono sui territori comunali Torre Santa Susanna ed Erchie.

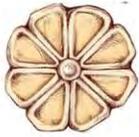
Una singolarità morfologica del comparto di insieme è costituita dal cordone dunale fossile che si sviluppa in direzione ovest-est e disegna una sorta di arco regolare tra il centro abitato di Oria e quello di S. Donaci, per gran parte coincidente o parallelo alla SP 51. Questo arco è evidenziato da una sorta di increspatura del suolo rilevabile sulla carta dall'addensarsi delle curve di livello, che corrisponde sul terreno ad un salto morfologico dolce e degradante verso quote più basse.

In generale, la valenza ecologica risulta medio bassa o, addirittura, scarsa. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

La variabilità paesaggistica derivante dall'accostamento delle diverse colture è acuita dai mutevoli assetti delle partizioni agrarie: campi relativamente grandi, di taglio regolare prevalentemente a forma rettangolare, ma con giaciture diverse, a formare una specie di grande mosaico interrotto da grandi radure a seminativo; un sistema di piccoli e medi appezzamenti a prevalenza di seminativi o misti con vigneti e oliveti. Le partizioni agrarie sono sottolineate dalle strade interpoderali e locali, che formano poligoni più o meno regolari, e dai filari di muretti a secco, che talora assumono le dimensioni e l'importanza morfologica dei "paretoni": estesi e spessi tracciati alti un paio di metri e larghi cinque-sei metri, tracce di un antico sistema di fortificazioni messapiche.

Il sistema insediativo è pressoché uniforme con alcune zone di dispersione legate alle attività agricole ed edificazioni lineari di tipo prevalentemente produttivo. La viabilità principale si sviluppa a maglia fitta sull'intero territorio e intercetta le strade di collegamento secondarie o interpoderali con i centri urbani, caratterizzati da una moderata densità abitativa.

Come riportato nella figura con l'inquadramento generale dell'area, il tracciato si concentra principalmente nel territorio di Erchie, al confine con gli altri comuni indicati. Il sito è raggiungibile mediante strade pubbliche, SS7ter, SP68 e SP74 a nord del centro abitato di San Pancrazio e dalla SP66.



Il percorso del cavidotto, fino alla stazione Terna ubicata nel territorio di Erchie, si estende per circa 15 km e coincide con la viabilità secondaria e, solo per un breve tratto, con la Strada Statale 7ter.

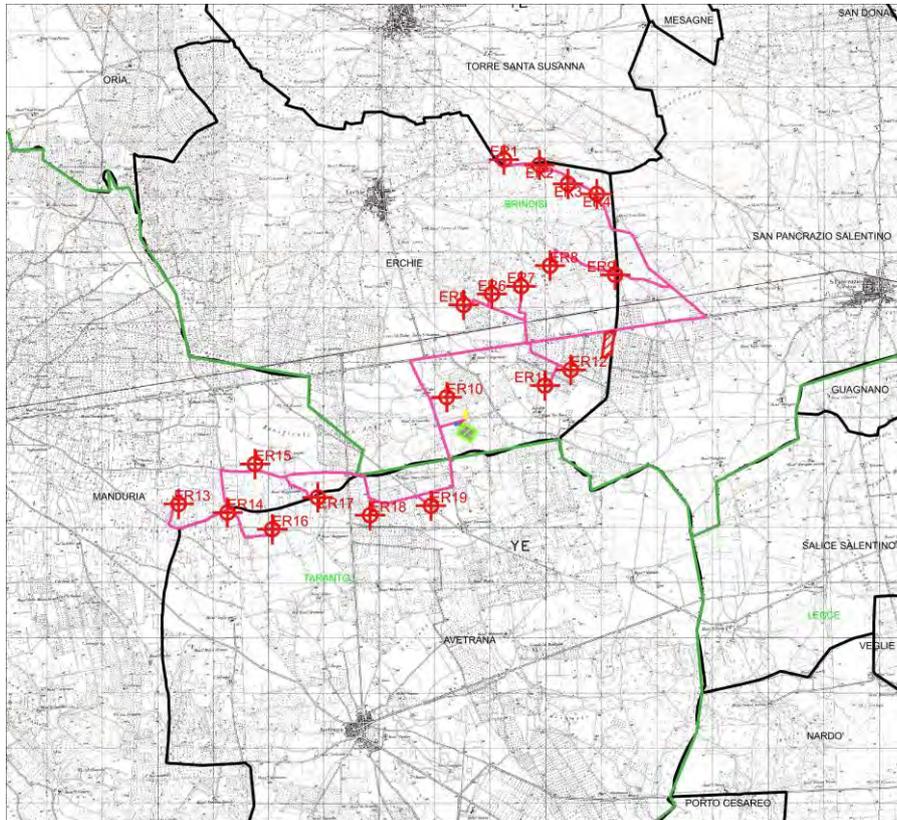


Figura 5: area di intervento, inquadramento territoriale

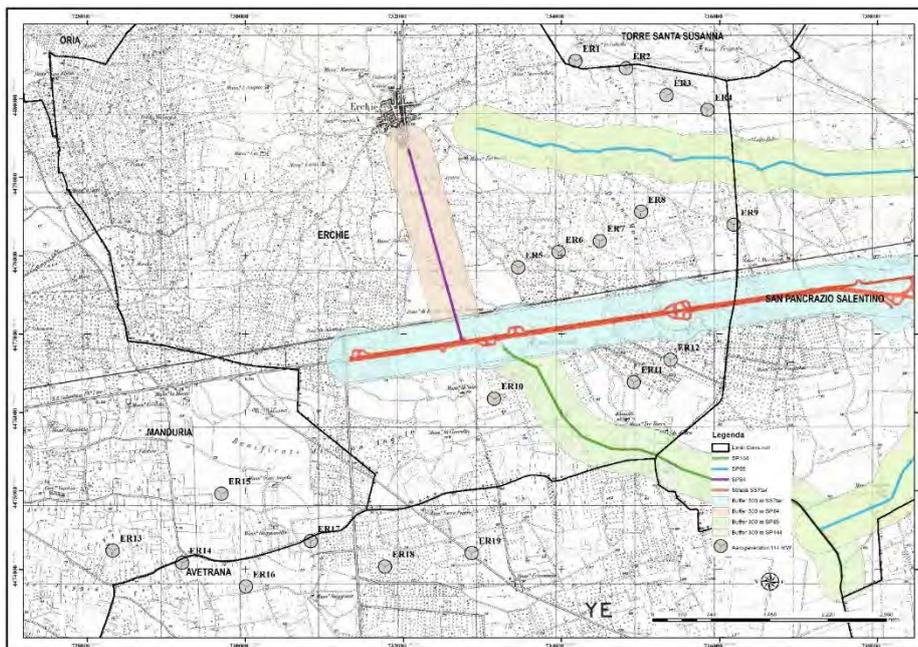
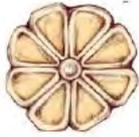


Figura 6: area di intervento, distanza strade provinciali e statali



III.2 Inquadramento geomorfologico

L'area oggetto di studio ricade nel Foglio n° 203 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "Brindisi".

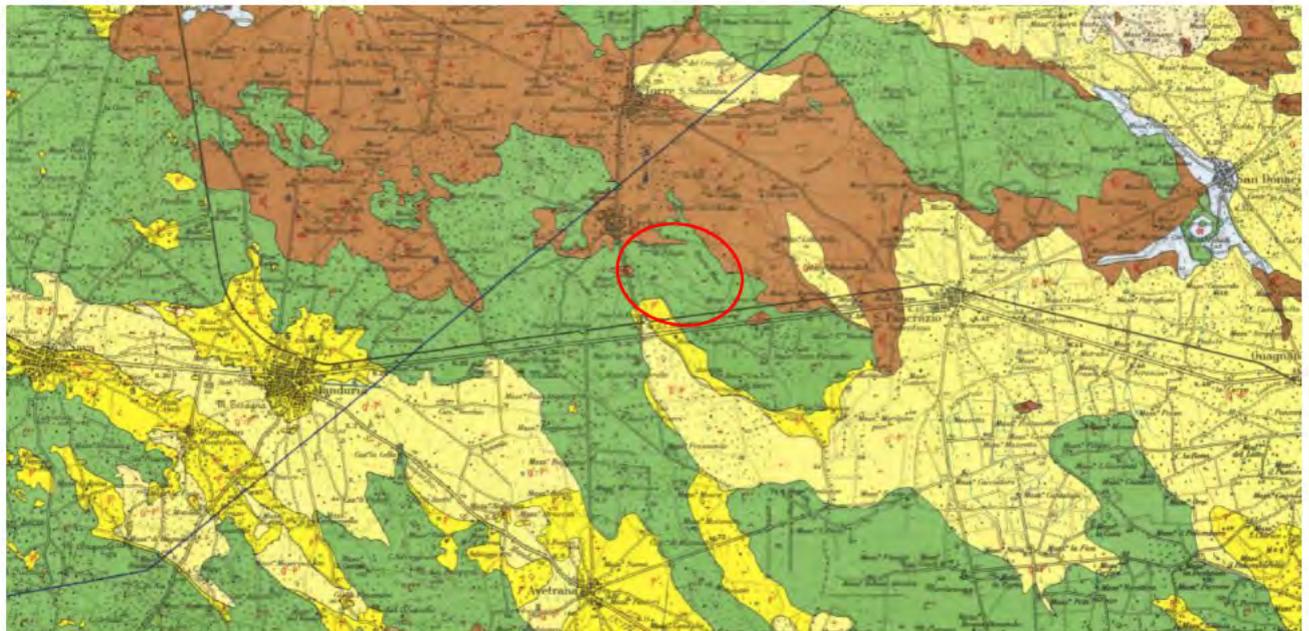
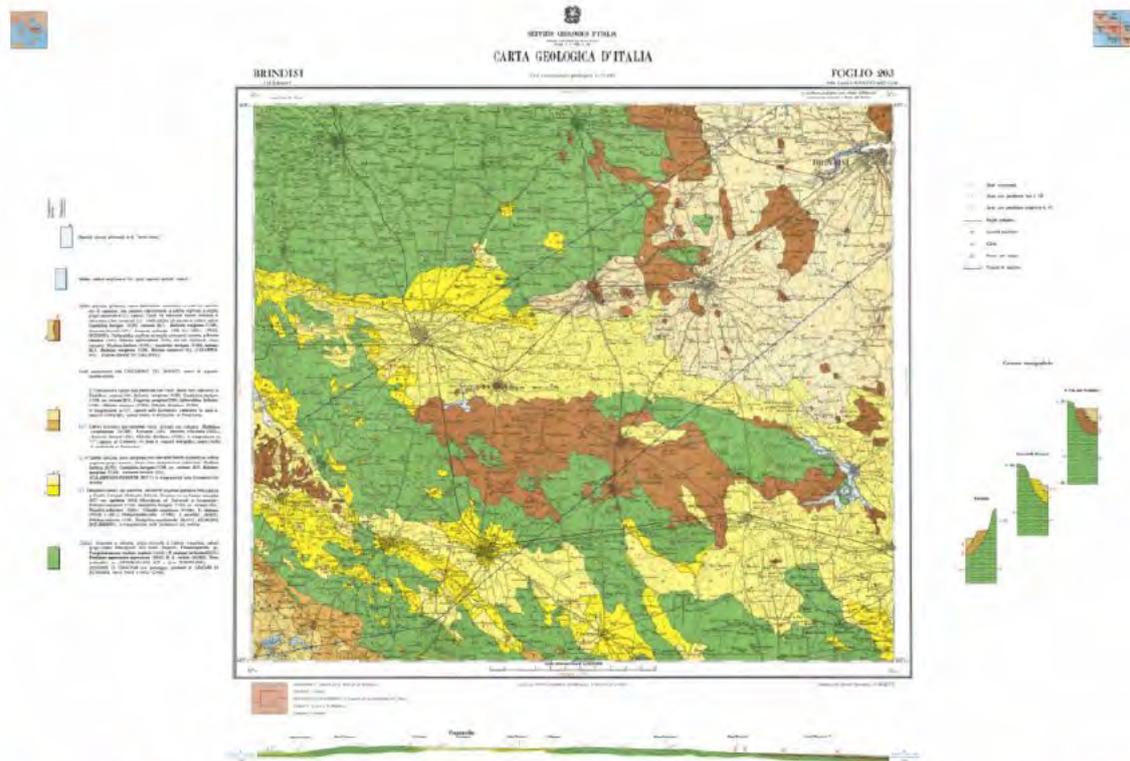
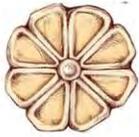


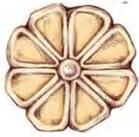
Figura 7: Carta Geologica d'Italia, foglio 203 tavoletta di Brindisi



Il territorio rispecchia, in generale, i peculiari aspetti geologici regionali. La formazione più antica presente, affiorante sulle Murge, è quella calcarea e calcarea-dolomitica del cretaceo superiore (*calcarea di Altamura*) che, come noto, costituisce il basamento regionale ove ha sede la più importante risorsa idrica sotterranea pugliese. La formazione carbonatica cretacea digrada sino a quote di circa -60 metri sul lato adriatico e di oltre -200 m su quello ionico; risulta coperta da depositi sabbioso-calcarenitici di età calabrianica (*Calcarenitici di Gravina*), caratterizzati da un grado di cementazione variabile e da spessori massimi di 30-40 metri. La formazione calcarenitica passa, con continuità di sedimentazione, ad argille marnose grigio-azzurre del Pleistocene inf. (*Argille Subappennine*), affioranti con continuità in una fascia ad E di Taranto e in piccoli lembi attorno al Mar Piccolo. Lo spessore della formazione argillosa varia da alcune decine di metri a 100-150 m. Ove non affiorante, la formazione argillosa si rinviene al di sotto delle formazioni del Pleistocene medio-superiore, raggruppate sotto il nome di *Depositi marini terrazzati* e comprendenti sia calcarenitici, affioranti sul versante ionico, sia sabbie fini calcaree più o meno argillose, con intercalazioni calcarenitiche, affioranti diffusamente tra Francavilla F. e Brindisi. In questi depositi, di spessore variabile da pochi metri a circa 10 metri, molto spesso hanno sede falde idriche, piuttosto contenute, a carattere stagionale e localmente indicate come falde sospese. I depositi olocenici principali, di estensione e spessori modesti, sono costituiti da sabbie calcaree poco cementate (dune costiere) oppure da limi e argille. Per quanto concerne i caratteri strutturali, nella zona il basamento carbonatico è dislocato da due sistemi di faglie quello "principale", con orientazioni NW-SE ed E-W, e quello secondario, con direzione SW-NE. Si tratta di faglie dirette, che configurano il basamento carbonatico a "gradinata" con blocchi digradanti verso il mare. Tale sistema tettonico ha influenzato sia le caratteristiche stratigrafiche così come quelle geomorfologiche di tutte le aree interessate; infatti, tutta l'area di Brindisi, fino al territorio di San Pietro Vernotico, ha subito una forte tettonizzazione che ha dato origine alla "Conca di Brindisi".

Il territorio brindisino, presenta nell'insieme un aspetto tabulare con quote che degradano leggermente verso il mare; il paesaggio è interrotto da solchi erosivi di diversa estensione ed andamento.

Fra la fine del Pliocene e l'inizio del Pleistocene, a causa di una glaciazione, si nota una regressione del livello marino; il ritiro del mare ha causato l'erosione e l'abrasione del sottostante calcare, con la formazione di una coltre di sabbia calcarea, che a seguito della diagenesi ha dato origine ad una formazione calcarenitica, meglio nota come "tufi". Finita la glaciazione si assiste ad un fenomeno trasgressivo, in cui il mare gradualmente alza il suo livello. In tali condizioni si è avuta la sedimentazione di materiali argillosi, più o meno sabbiosi. Tale formazione viene indicata in bibliografia con il nome di "Formazione di Gallipoli". In essa è possibile distinguere una parte basale costituita essenzialmente da argilla, una parte centrale in cui vi è un aumento nella percentuale di limo e sabbia, e una parte superiore



nettamente più sabbiosa. La colorazione tipica delle argille è azzurre, nella parte in cui la frazione argillosa è predominante, mentre varia da toni grigiastri e verdastri con associazioni percentuali differenti di limo e sabbia. Tale unità prende il nome di “argille azzurre calabriane”.

A copertura dell’unità argillosa Calabriana, a causa presumibilmente di una nuova glaciazione, si forma una nuova unità costituita da una successione di materiali sciolti sabbiosi e di materiali lapidei; tale formazione viene denominata in bibliografia con il termine di “panchina”. I livelli lapidei sono costituiti da materiali sabbiosi cementati da carbonato di calcio.

La panchina ha spessori estremamente variabili da zona a zona e non è sempre presente, motivo per il quale può definirsi del tutto discontinua. Il colore della sabbia è solitamente giallognolo, con tonalità più o meno scure in funzione del maggior o minor grado di ossidazione. Le alternanze lapidee sono costituite da un aggregato di gusci di foraminiferi, briozoi, molluschi e materiale clastico, cementato da una matrice calcarea. Si riscontrano delle differenze nell’aspetto dell’ammasso sia in termini di porosità che di alterazione. In corrispondenza degli strati basali, il cemento calcitico ingloba completamente i nuclei originali, non rendendoli più visibili, così che la roccia si presenta molto compatta e tenace. In altre zone si riscontra, invece, tra i veli calcitici costituenti in cemento numerosi vuoti, conseguenza della dissoluzione della struttura organica; in questo caso i gusci ed i frammenti clastici sono nettamente visibili e la roccia appare più tenera e porosa. Il susseguirsi delle alternanze sabbiose e lapidee risulta essere del tutto irregolare.

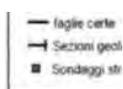
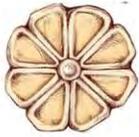


Figura 8: Carta Geologica dell'Alto Salento



Nell'area oggetto dello studio, dal basso verso l'alto, si determina la seguente successione stratigrafica:

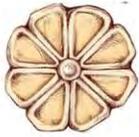
- a) *Calcari di Altamura (CA)*
- b) *Calcareniti di Gravina (CG)*
- c) *Sabbie Pleistoceniche (A3)*



Figura 9: successione stratigrafica nell'area brindisina

a) Calcari di Altamura: costituiscono l'ossatura rigida del territorio di Brindisi e del Salento e sono formati da calcari dolomitici bianchi o grigiastri differentemente alternati. Il tetto dei calcari si riscontra a profondità variabili in funzione del suo andamento; la profondità varia da un max di - 80 m dal p.c. ad un minimo di circa 30 m. I calcari sono sede dell'imponente falda di base.

b) Calcareniti di Gravina: costituiscono il prodotto del disfacimento meccanico dei sottostanti calcari, e su questi hanno trovato, considerata la depressione venutasi a creare, la naturale allocazione. Presentano caratteristiche variabili da zona a zona: si distingue una facies maggiormente diagenizzata e compatta, costituita dai cosiddetti tufi calcarei e litofacies a minor cementazione che, nel gergo sono denominate

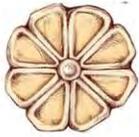


“*tufine*”. Gli spessori sono estremamente variabili, e dipendono essenzialmente dalla diversa posizione che queste assumono all’interno della “Conca di Brindisi”.

c1) alternanza di livelli sabbiosi e di calcare organogeno – “Panchina”: poggia in trasgressione sulle argille calabriane ed è costituita da un’alternanza di materiali sciolti di natura calcarea, rappresentanti un deposito di mare poco profondo. Tale unità litologica è costituita essenzialmente nella parte superiore da una sabbia giallastra a grana piuttosto grossolana, indistintamente stratificata ed inglobante noduli arenacei eterometrici. Al di sotto si individuano banchi arenaci aventi spessori di 10-15 cm fortemente fratturati. Intercalati a tali banchi si riscontra la presenza di sabbia fine giallastra, monogranulare, in livelli dello spessore medio di circa 20-30 cm. Al di sotto di tale facies si rinvengono bancate leggermente più potenti, costituite da arenarie calcaree a grana fine, stratificato ed anisotropicamente fratturate. Tale arenaria non presenta macrofossili e si riscontra una minore quantità di sabbia fra un banco e l’altro. All’interno della “*panchina*” vi è la presenza di una falda freatica che solo localmente può assumere portate significative, ma che il più delle volte si presenta molto scarsa.

c2) sabbie e limi più o meno argillosi: la panchina è quasi sempre ricoperta da una coltre superficiale di terreni sciolti costituiti da limi più o meno argillosi di colore prevalentemente marrone, sabbie più o meno limose di colore rossastro o giallognolo con frequenti inclusioni di noduli lapidei arenaci ghiaiosi. Tali termini presentano uno spessore medio di circa 2-3 m.

Nel territorio oggetto di indagine, si segnala la presenza di una falda acquifera profonda conosciuta come falda costiera o carsica. Si tratta di un acquifero sostenuto alla base dalle acque marine di invasione continentale e delimitato al tetto da una superficie irregolare coincidente all’incirca con il livello marino. Questa falda circola a pelo libero nelle rocce calcareo-dolomitiche fessurate e carsificate del Cretaceo. Quando i livelli praticamente impermeabili, rappresentati dalle Calcareni marnose giacenti sui calcari mesozoici, si rinvengono in corrispondenza o sotto il livello del mare, tale falda risulta in pressione. In base ai caratteri litologici delle formazioni, alle loro caratteristiche giaciture e ai rapporti di posizione, la circolazione idrica si esplica attraverso un livello localizzato nei calcarei cretacei denominato “acquifero di base” in quanto la falda in esso contenuta è sostenuta dall’acqua marina di invasione continentale.



III.3 Strumenti di pianificazione territoriale e vincoli

Per la definizione degli strumenti di pianificazione territoriale e dei vincoli esistenti nel territorio dei comuni interessati dal presente studio, viene principalmente considerato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia tenendo anche conto dei Piani Urbanistici Generali che nelle linee programmatiche si adeguano al suddetto PPTR.

Il **Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia** ha la principale finalità di perseguire la tutela e valorizzazione nonché il recupero e la riqualificazione dei paesaggi di Puglia in coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. 22/1/2004 n. 42, “*Codice dei beni culturali e del Paesaggio*”. È stato approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015.

Il territorio oggetto di studio ricade all’interno dell’Ambito Paesaggistico n. 9 del P.P.T.R “*La campagna brindisina*” e, solo in parte relativamente al limitato comparto periferico di Manduria, Avetrana e San Pancrazio Salentino nell’ambito n. 10 “*Tavoliere Salentino*” nelle figure territoriali 10.5 denominata “*Le Murge Tarantine*” e 10.2 “*La terra d’Arneo*” che rappresentano le unità minime paesistiche che definiscono l’identità territoriale e paesaggistica dell’ambito dal punto di vista dell’interpretazione strutturale.

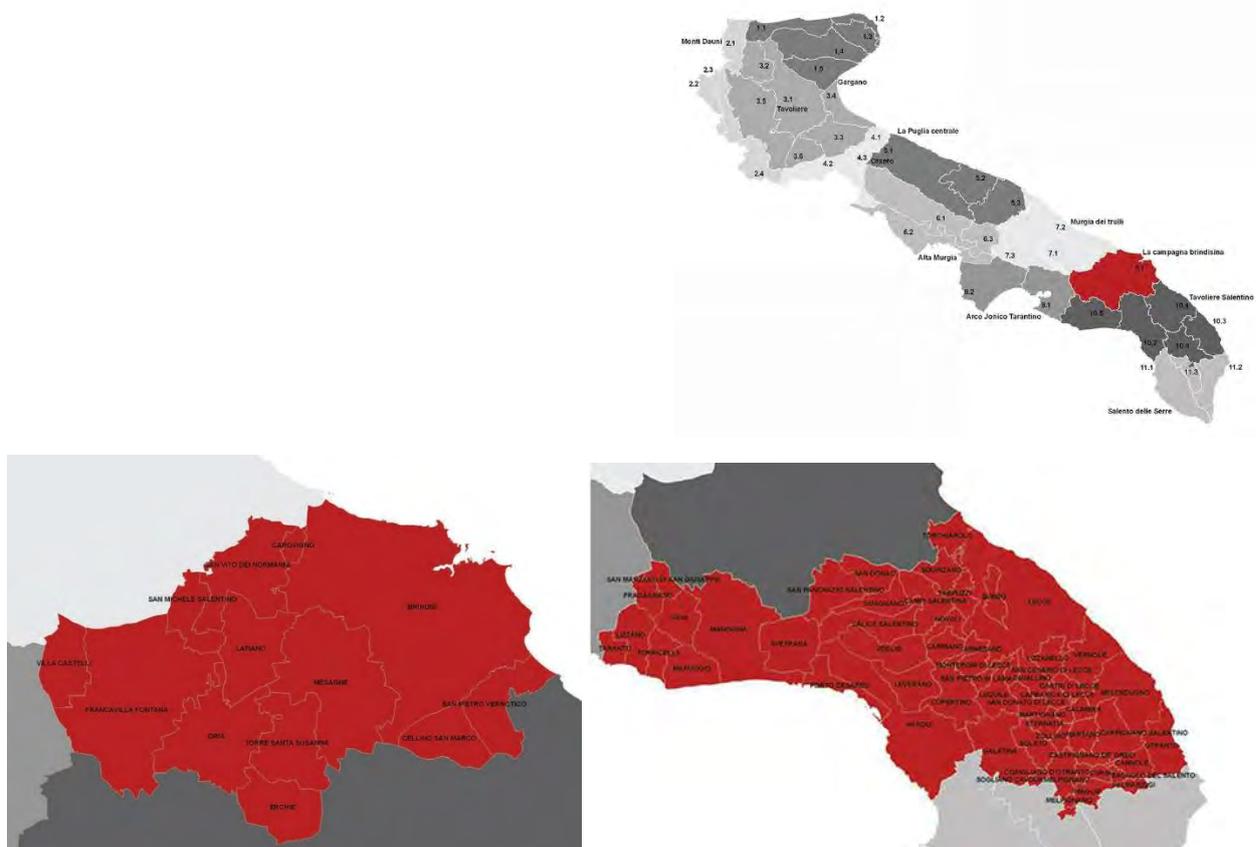
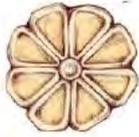


Figura 10: PPTR, Ambiti Paesaggistici nn. 9 e 10



La pianura brindisina è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio.

Le formazioni boschive e a macchia mediterranea sono rappresentate per la gran parte da piccoli e isolati lembi che rappresentano poco più dell'1% della superficie dell'ambito. Le formazioni ad alto fusto sono per la maggior parte riferibili a rimboschimenti a conifere.

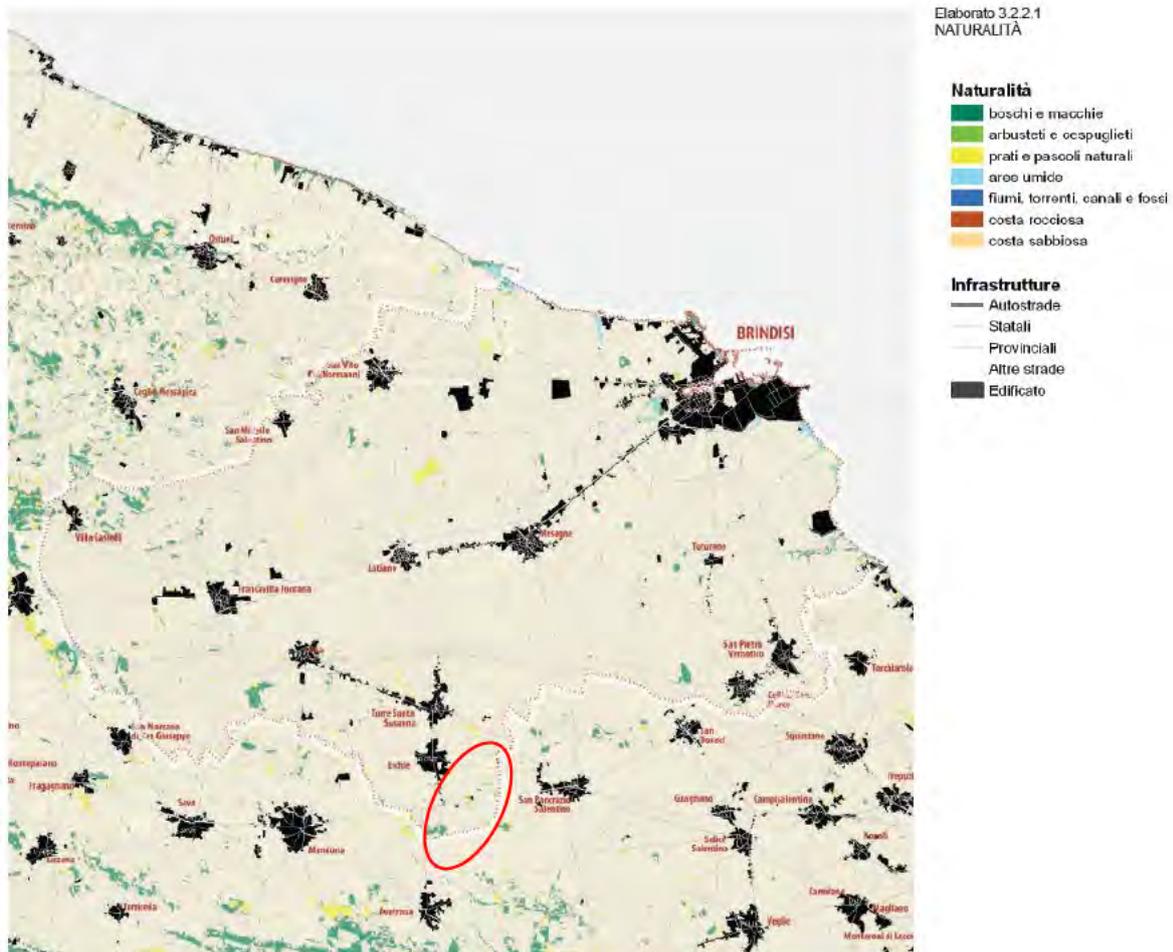
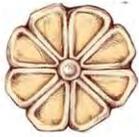


Figura 11: PPTR, Elaborato 3.2.2.1, naturalità

Per quanto riguarda la presenza storica del bosco, nel medioevo l'area interessata dal passaggio dell'Appia e la parte occidentale del territorio, era coperta di macchia e bosco. Un'ampia "foresta", intesa non tanto in senso vegetale, ma in senso di riserva signorile in età medievale era la foresta oritana, tra S. Vito dei Normanni, Latiano, Torre Santa Susanna, Grottaglie, sino a Copertino e Maruggio.



Fortemente insediato in età messapica, con i grandi centri fortificati di Oria, Valesio, Muro Tenente, Carovigno, Egnazia Brindisi, Mesagne, Muro Maurizio, S. Vito d. Normanni, S. Pietro Vernotico e Cellino S. Marco, con un insediamento sparso nelle campagne generalmente assente, tra il 246 e il 244 il territorio vede la nascita della colonia latina di Brindisi a fini di controllo militare della costa e di potenziale apertura di spazi ai commerci transmarini.

Con la romanizzazione molti centri messapici si ridimensionano o si trasformano in piccoli abitati rurali, e in età post annibalica il paesaggio brindisino subisce radicali trasformazioni. Tra tarda antichità e alto medioevo, nonostante dati archeologici esigui, si può parlare di un generale sviluppo della cerealicoltura; lo spazio agrario non abitato diventa la caratteristica dominante del paesaggio.

Gli insediamenti si distaccano dalla costa, le proprietà si accentrano, le aree boschive e macchiose si ampliano sia sulla costa che nelle aree interne, la cerealicoltura si sposta verso l'interno, in zone protette dai venti e più facili da lavorare. In questo territorio permane la vitalità dell'Appia.

Il Tavoliere Salentino, invece, è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diversi paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

Al termine di una lunga vicenda insediativa ricostruibile a partire dall'età del Bronzo, tra IV e III secolo a. C. gli insediamenti di Valesio, S. Pancrazio Salentino, Lecce, *Rudiae*, Cavallino e Roca costituiscono dei poderosi esempi di insediamento messapico, con la costruzione di grandi cinte murarie che inglobano un vasto territorio ai fini di sfruttamento agricolo, militare e religioso. Intorno a questi insediamenti, inoltre, è possibile rinvenire una fitta presenza di fattorie, spesso disposte lungo assi radiali che partono dalla città verso il territorio circostante.

Insieme con i percorsi delle principali *viae* romane, la Calabria e la *Sallentina*, che collegavano i principali centri della penisola salentina con tracciati di mezza costa, le modalità della centuriazione e le fonti a essa relative restituiscono un primo strutturarsi della centralità di Lecce, colonia imperiale in età antonina.

Nel medioevo si disegna un sistema antropico polivalente, in contrasto con la regolarità del sistema romano, sull'esempio delle forme dell'insediamento bizantino in cui la fitta serie di casali, terre e piccoli insediamenti che punteggiano il territorio della piana leccese si genera una fitta rete di tracciati.

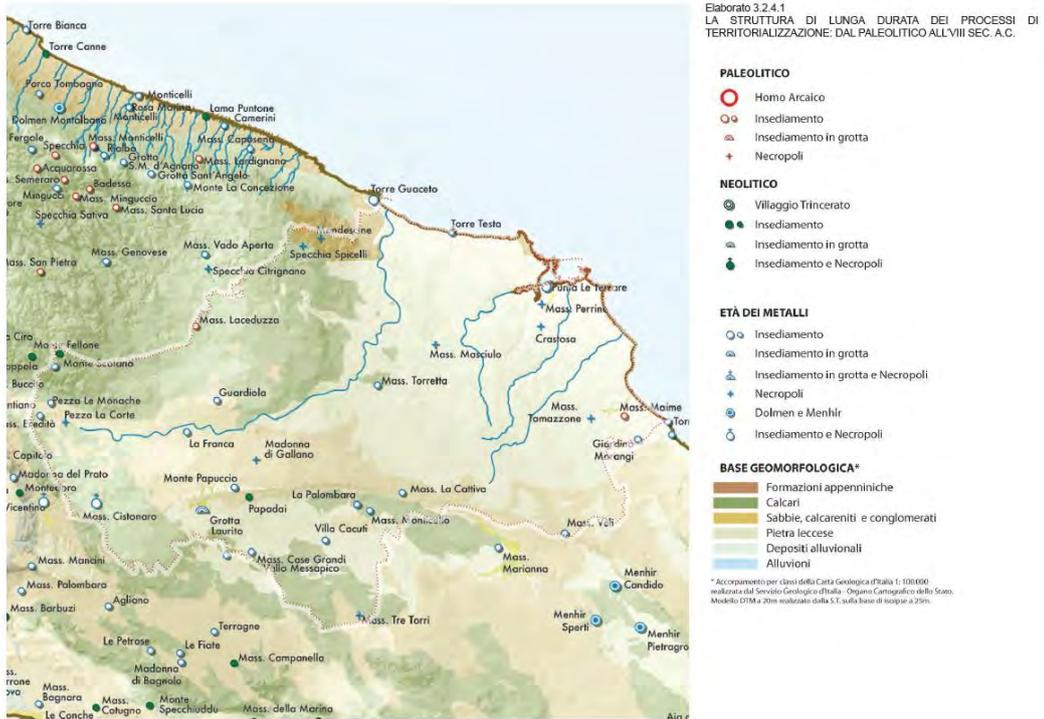
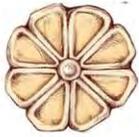
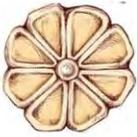


Figura 12: PPTR, Elaborato 3.2.24.1, processi di territorializzazione (dal Paleolitico all'VIII sec. a.C.)

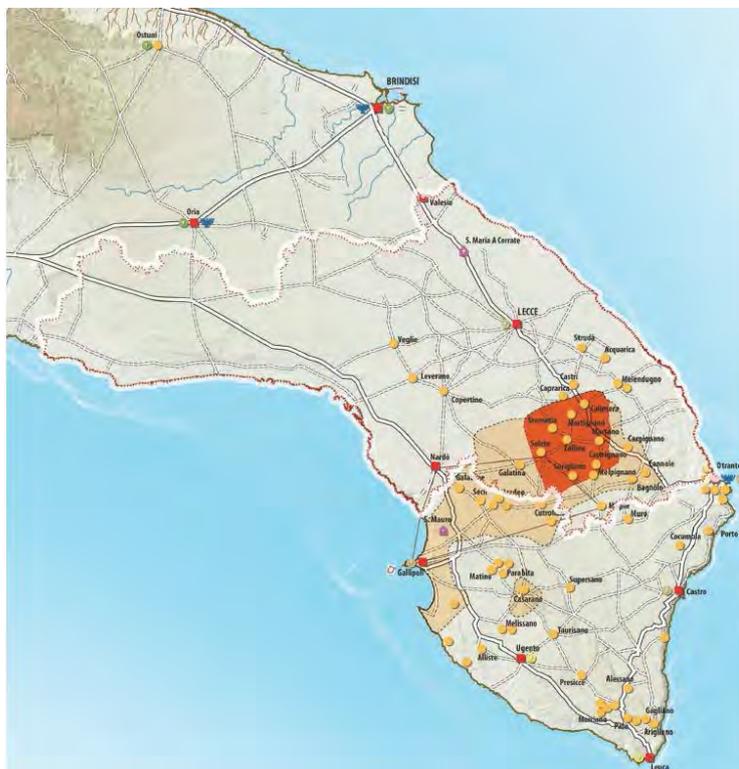


Figura 13: PPTR, territorializzazione in età messapica



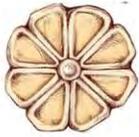
Elaborato 3.2.4.3a
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA ROMANA (IV-VII SEC. D.C.)

Figura 14: PPTR, territorializzazione in età romana



Elaborato 3.2.4.4
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA BIZANTINA

Figura 15: PPTR, territorializzazione in età bizantina



Il PPTR individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice e ne detta le specifiche prescrizioni d'uso. I beni paesaggistici comprendono i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e i beni tutelati ai sensi dell'art. 142 del Codice, ovvero:

- territori costieri
- territori contermini ai laghi
- fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
- aree protette
- boschi e macchie
- zone gravate da usi civici
- zone umide
- zone di interesse archeologico

Gli ulteriori contesti paesaggistici individuati dal PPTR, sottoposti a specifiche misure di necessarie ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione sono: corsi d'acqua d'interesse paesaggistico, sorgenti, reticolo idrografico, aree soggette a vincolo idrogeologico, versanti, lame e gravine, doline, grotte, geositi, inghiottitoi, cordoni dunari, aree umide di interesse paesaggistico, prati e pascoli naturali, formazioni arbustive in evoluzione naturale, siti di rilevanza naturalistica, città storica, testimonianze della stratificazione insediativa, paesaggi agrari di interesse paesistico, strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, punti panoramici.

L'insieme dei beni paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

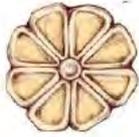
1. struttura idrogeomorfologica: componenti idrologiche e componenti geomorfologiche
2. struttura ecosistemica e ambientale: componenti botanico-vegetazionali e componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. struttura antropica e storico-culturale: componenti culturali e insediative e componenti dei valori percettivi.

I vincoli e gli indirizzi, per il comprensorio territoriale oggetto di studio, sono riportati nell'elaborato n. 6 del PPTR *"Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici"*. Non si evidenziano particolari menzioni nelle schede di identificazione PAE.

Per quanto riguarda le componenti idrologiche dell'ambito, non si riscontra la presenza di zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti" individuati dal PPTR (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- grotte e doline.



Le peculiarità del paesaggio, dal punto di vista idrogeomorfologico, sono strettamente legate ai caratteri orografici e idrografici dei rilievi. Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale sotterraneo.

L'area di impianto e delle opere connesse non ricadono in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

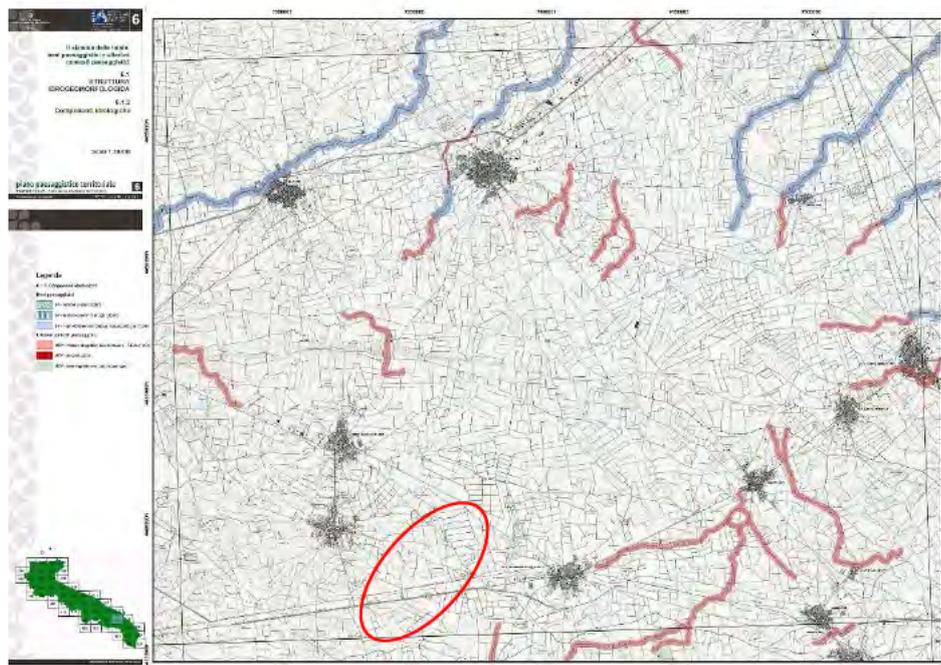


Figura 16: PPTR, Ambito Paesaggistico 9 – Componenti idrologiche

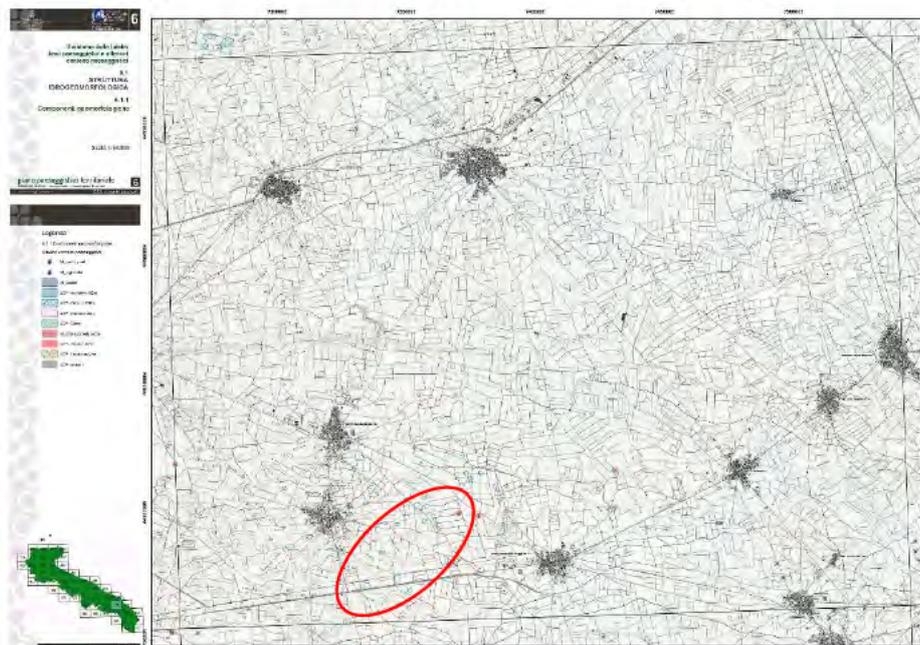
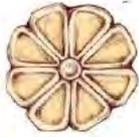


Figura 17: PPTR, Ambito Paesaggistico 9 – Componenti geomorfologiche



Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142, comma 1, lett. g, del codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- area di rispetto dei boschi
- formazioni arbustive in evoluzione naturale

L'area di impianto e delle opere connesse non ricadono in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica. Gli aerogeneratori n.9, 10, 11, 12 e 13, così come il tracciato del cavidotto interrato, sono ubicati al limite dell'area di rispetto (area buffer) di zone a macchia, pur rimanendone totalmente fuori.

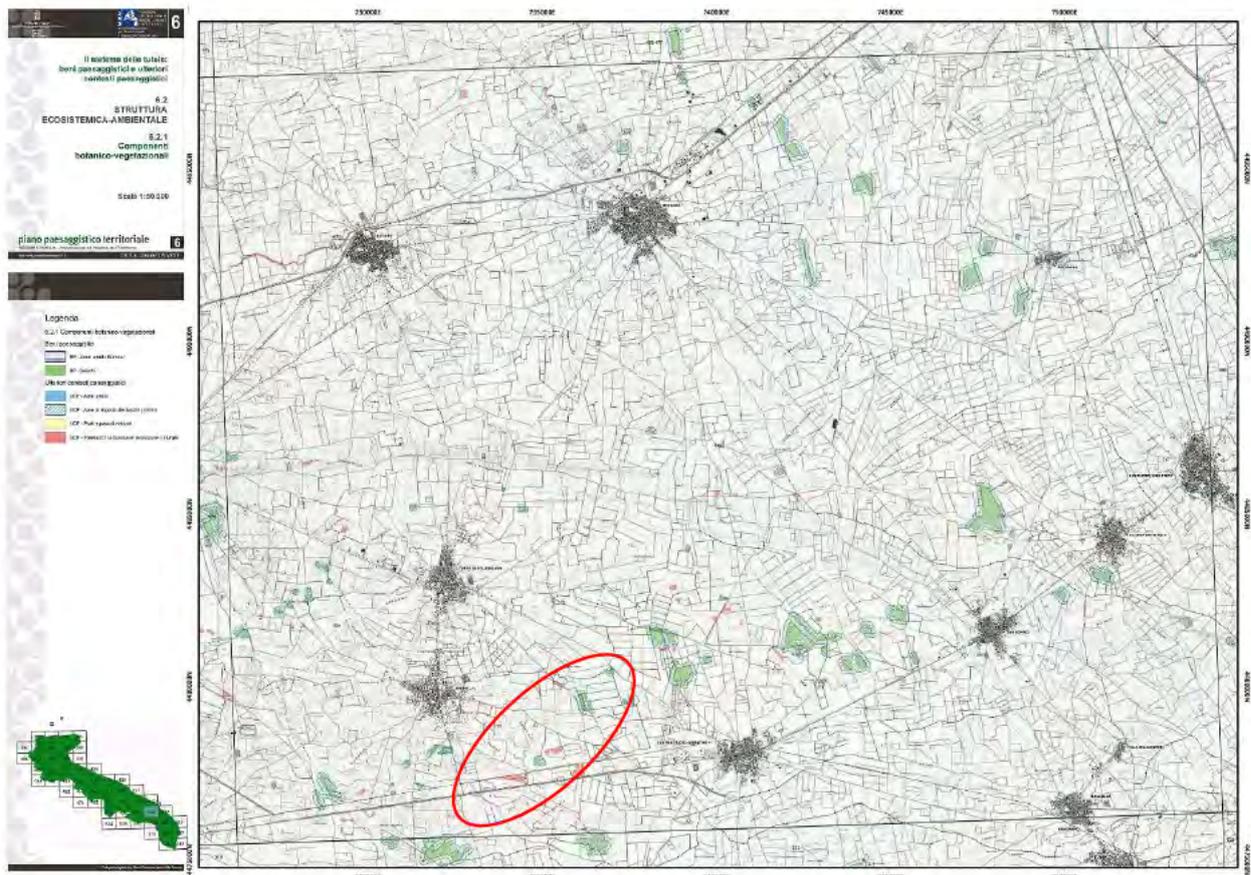
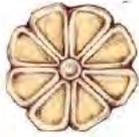


Figura 18: PPTR, Ambito Paesaggistico 9 – Componenti botanico-vegetazionali



Nell'area sono presenti, quali componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, i seguenti beni paesaggistici individuati dal PPTR:

- parchi e riserve (art. 142, comma 1, lett. f, del codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- siti di rilevanza naturalistica
- area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali

Le turbine non ricadono in aree protette o siti naturalistici SIC e ZPS. La zona umida costiera Palude del Conte e Dune di Punta Prosciutto ha una distanza minima di 10,5 km dall'aerogeneratore più vicino.

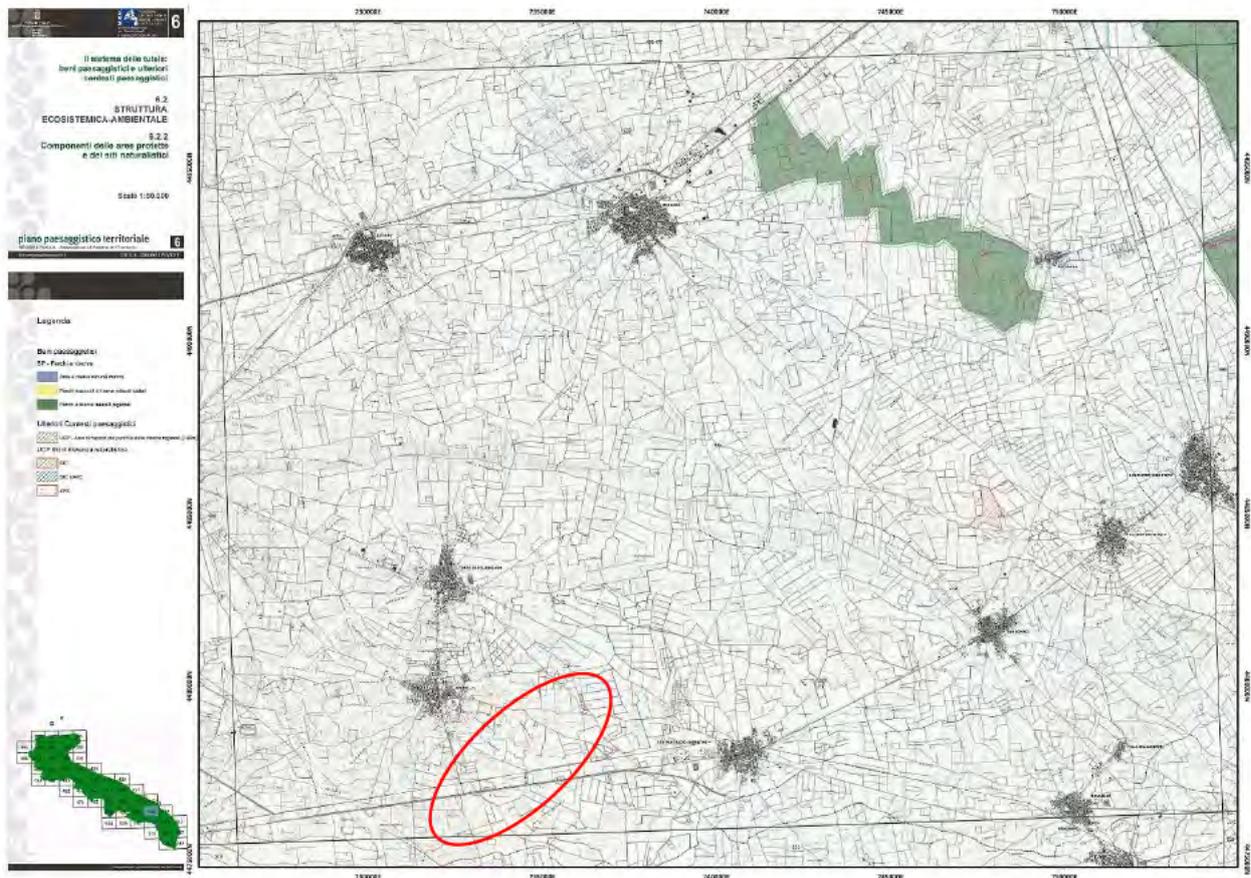
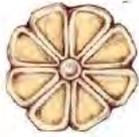


Figura 19: PPTR, Ambito Paesaggistico 9 – Componenti aree protette



Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice);
- usi civici (art. 142, comma 1, lett. h, del codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- area di rispetto delle componenti culturali insediative
- città consolidata

L'area di impianto e delle opere connesse non ricadono in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

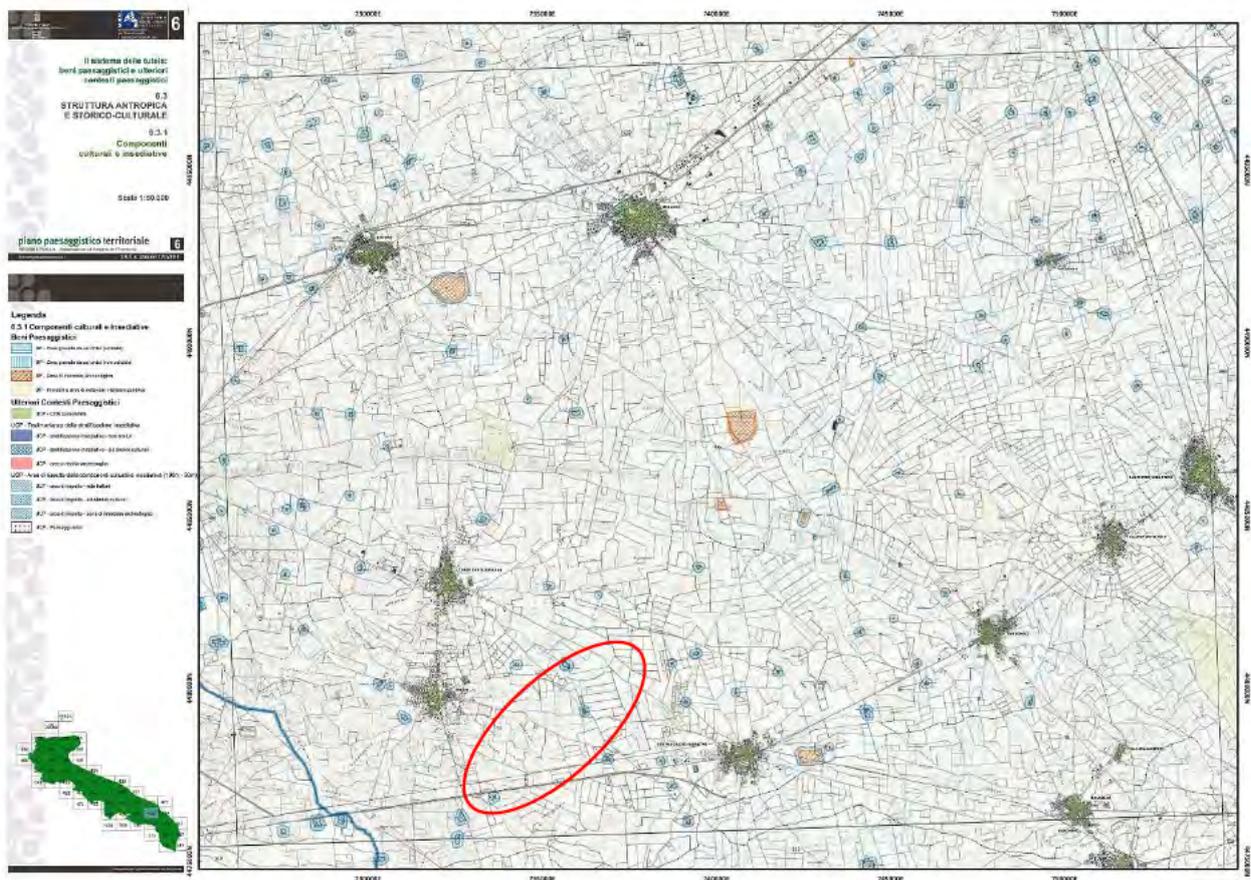
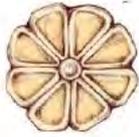


Figura 20: PPTR, Ambito Paesaggistico 9 – Componenti culturali e insediative



Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percettivi i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- strade a valenza paesaggistica

Il tracciato e alcuni aereogeneratori sono prossimi alla Strada Statale 7ter Salentina.

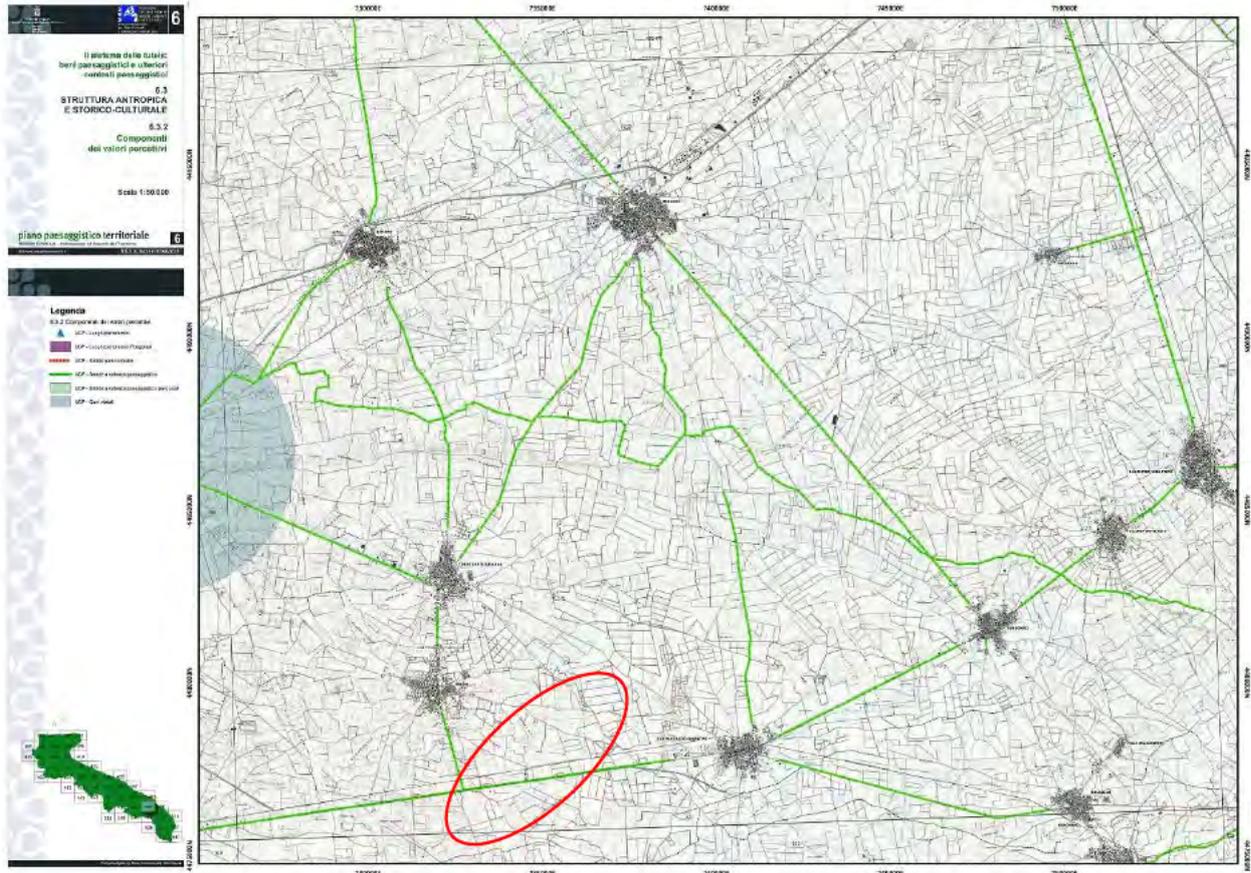
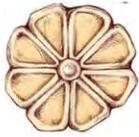


Figura 21: PPTR, Ambito Paesaggistico 2 – Componenti percettive



Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio n. 8/5 del 22 febbraio 2012, è un atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale (assetto idrogeologico e idraulico-forestale, salvaguardia paesistico-ambientale, quadro infrastrutturale, sviluppo socio-economico).

Nel PTCP il paesaggio della Provincia è stato articolato in paesaggi locali riconosciuti in funzione degli elementi componenti appartenenti ai sistemi fisico-morfologico, naturalistico-ambientale, storico insediativo (nonché ai sistemi produttivo, insediativo residenziale, infrastrutturale, di servizio) e delle loro particolari relazioni, specifiche per la “costruzione” di ogni singolo paesaggio e per la definizione della struttura del suo assetto. Oltre a questi elementi componenti “normali”, sono stati individuati altre componenti del paesaggio che, per la loro importanza – derivante dalla articolazione e complessità ambientale, dal riconoscimento del loro valore attraverso provvedimenti istituzionali di vincolo e tutela, dall’essere parchi o riserve naturali, dall’essere elementi unici e irripetibili, ecc. – assurgono al ruolo di “invarianti strutturali” per il paesaggio provinciale.

Nello stesso, sono state definite categorie di obiettivi volti al recupero, tutela e valorizzazione e indirizzi e criteri con diversi livelli di cogenza finalizzati al conseguimento di tali obiettivi e, per quanto riguarda le invarianti, con particolare riguardo per la loro individuazione a livello comunale e per il loro trattamento nei piani comunali.

Il Piano definisce quindi dei “Progetti prioritari per il paesaggio” per i seguenti sistemi e aree:

- Costa: relativo a tutta la costa provinciale intesa come comprendente la linea di costa e una opportuna fascia retrocostiera;
- Canale Reale: comprendente l’intero corso del Canale Reale e una fascia di relazione, anche estesa, comprendente aree e sistemi funzionali agli obiettivi di qualità paesaggistica e ambientale;
- Area dei trulli: relativo a tutto il territorio caratterizzato dalla presenza dei trulli e dello specifico paesaggio agrario e geomorfologico;
- Area dell’oliveto storico: include tutte le aree principali caratterizzate dalla permanenza di colture storiche dell’olivo e del suo paesaggio;
- Territori della bonifica: relativo alle principali aree oggetto della bonifica caratterizzate dalla permanenza delle relative strutture (canali, strade filari alberati, ecc.).

Per l’area specifica di intervento, non sono presenti particolari indirizzi di tutela in ambito storico-culturale e identitario.

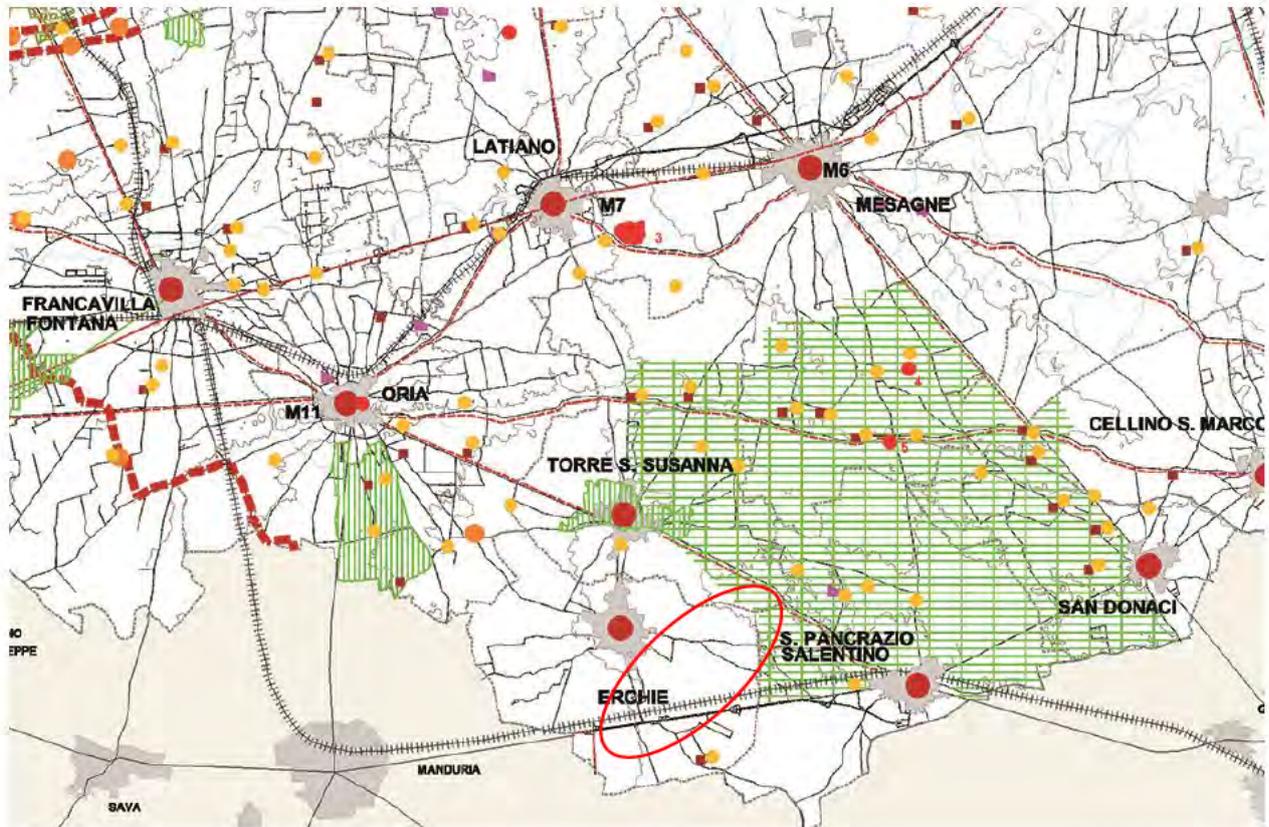
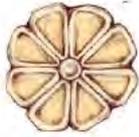


Figura 22: PTCP, elaborato T3-caratteri storico-culturali

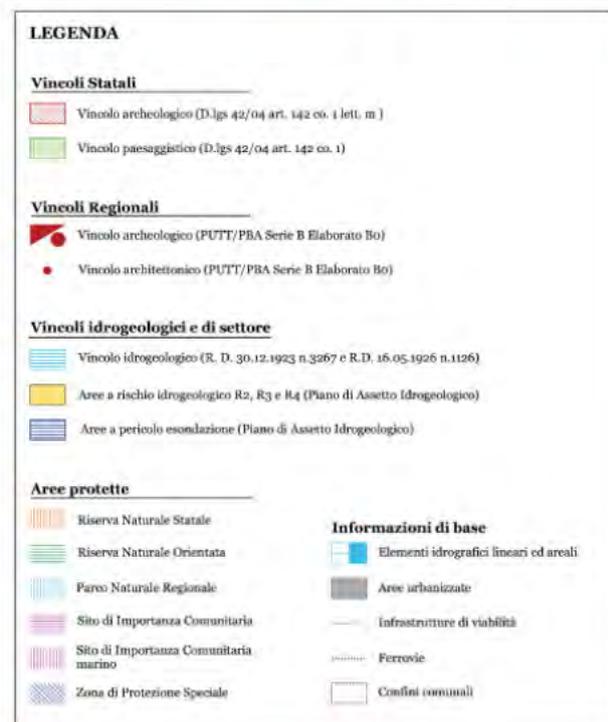
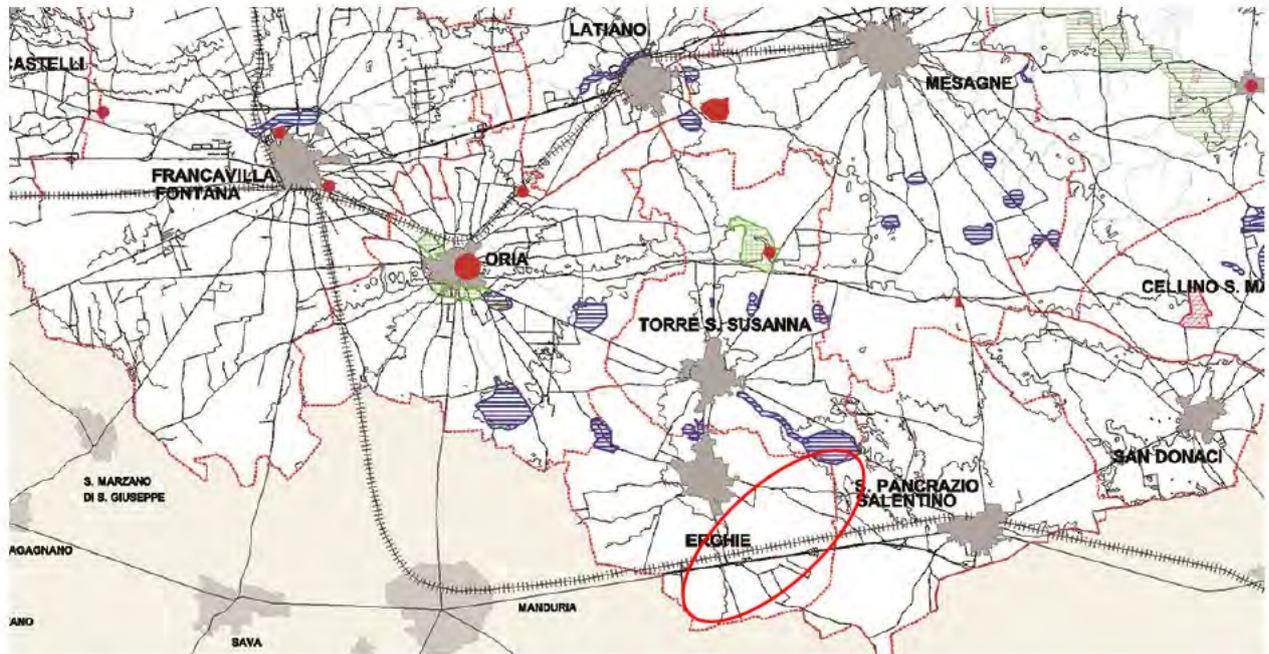
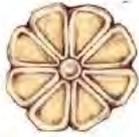
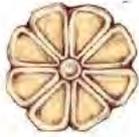


Figura 23: PTCP, elaborato T1-vincoli e tutele operanti



Il Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre i livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente ne territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Si rileva che nel comparto territoriale in esame:

- ✓ non sono presenti aree classificate a pericolosità geomorfologica;
- ✓ sono presenti aree classificate a pericolosità idraulica a media/alta probabilità di inondazione;
- ✓ sono presenti aree classificate a "rischio basso" (R1).

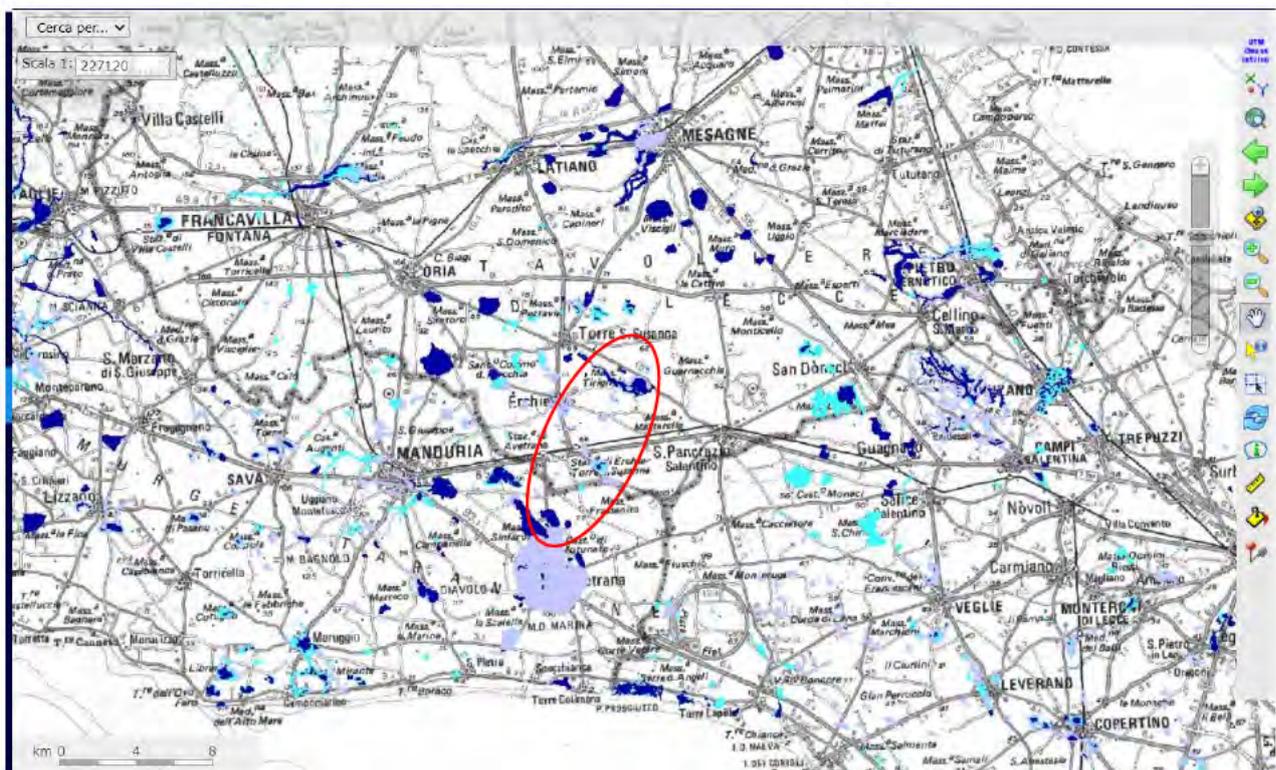
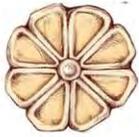


Figura 26: Autorità di Bacino della Puglia, cartografia generale



IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

IV.1 La ricostruzione del paesaggio antico

L'area oggetto di studio rientra nell'*ager* gravitante intorno alla città di Brindisi, divenuta *municipium* nel 89 a.C., al limite con il cosiddetto *ager uritanus*. Definire esattamente i confini del territorio e l'attribuzione a uno dei due comparti implica notevoli difficoltà sebbene questi possano essere identificati, come per gli altri *municipia*, con quelli delle Diocesi. Le stesse fonti letterarie non forniscono elementi determinanti per definire l'area di influenza: nel *Liber Colontiarum*³ sono ricordate le divisioni agrarie dell'*ager* durante l'età di Vespasiano.

La città romana diventa la più importante del basso Adriatico con confini di pertinenza, della colonia prima e del *municipium* dopo, più ampi rispetto a quelli del centro indigeno *Brentesion*, riportato da Strabone. Come indicato, nessun documento epigrafico e letterario consente di stabilire esattamente i confini della città che possono essere ricostruiti in base alla distribuzione degli insediamenti e alla loro conservazione nelle partizioni territoriali medievali e moderne.

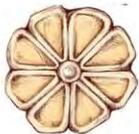
Il limite meridionale potrebbe essere individuato nell'area di confine tra i moderni centri di Squinzano e Trepuzzi dei quali è possibile identificare la centuriazione salentina, con un orientamento differente rispetto a quella attribuita a Brindisi⁴. La definizione del confine verso l'interno è, invece, più complessa: i limiti sono stati ipotizzati sulla base di alcuni rinvenimenti archeologici e numismatici in un'area intermedia tra Oria e Taranto. Il limite nord-occidentale ricalcherebbe l'estensione delle diocesi medievali di Oria e Ostuni: in questo modo il territorio della città avrebbe avuto complessivamente un'estensione complessiva di 1700 kmq.

Sebbene, dunque, poche siano le notizie circa il rapporto tra la *civitas* e il territorio circostante, è indubbio che quest'ultimo abbia avuto un ruolo importante nella colonizzazione di tipo commerciale e che le due forme di insediamento, rurale e urbano, siano strettamente connesse. Si suppone, quindi, che l'importanza di Brindisi e del suo porto, dovuta alla favorevole posizione geografica, abbia portato a una conseguente fioritura del territorio. Dalle fonti si deduce il ruolo esercitato dall'*ager* (seppur non definibile nei suoi limiti) e la sua produttività con l'agricoltura e l'allevamento⁵. Si configura in epoca romana un'economia agricolo-pastorale ben più evoluta di quella messapica, caratterizzata quasi esclusivamente dall'allevamento del bestiame e dalla coltivazione del grano.

³ *Liber Colontiarum* (ed. K. LACHMANN, 1884), II, p. 261

⁴ *Infra*

⁵ Varro., *De re rustica*, I, 8-2 e Plin., *Nat. Hist.* XVII, 165-6 circa il metodo di coltivazione della vite nel brindisino; Strab., VI, 282 descrive la *chora* brindisina come più fertile di quella tarantina.



Per definire il retroterra brindisino e delimitare un'area di interesse economico gravitate intorno alla città, risultano importanti la conformazione geomorfologica del territorio, la viabilità, le *villae rusticae* e l'analisi dei toponimi prediali.

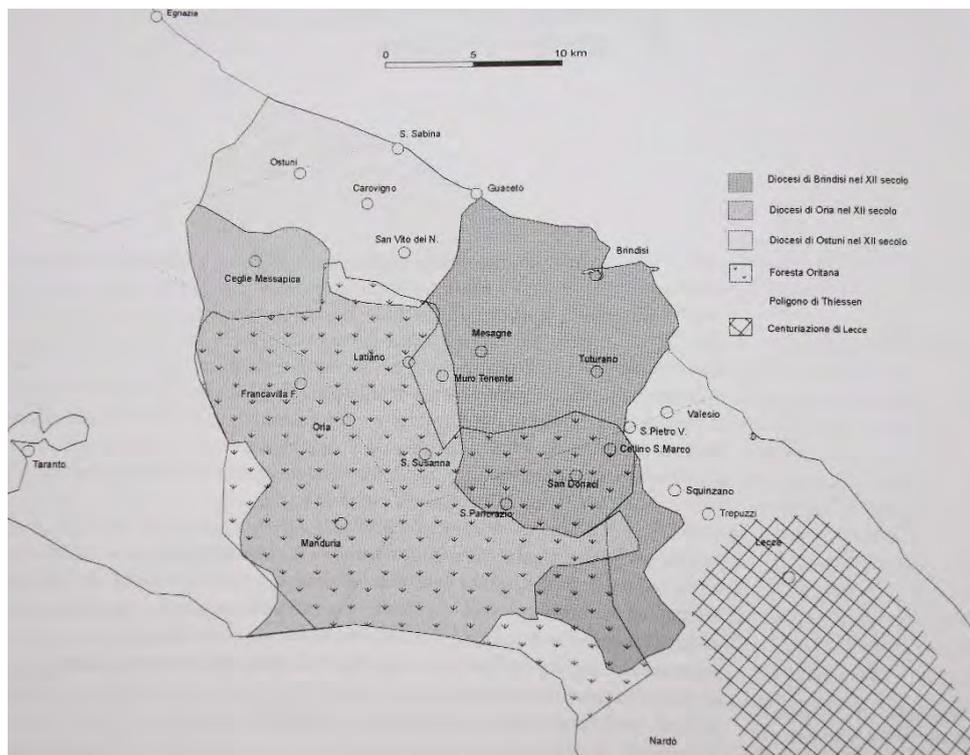


Figura 27: sovrapposizione delle aree di confine delle diocesi (APROSIO 2008, p. 102)

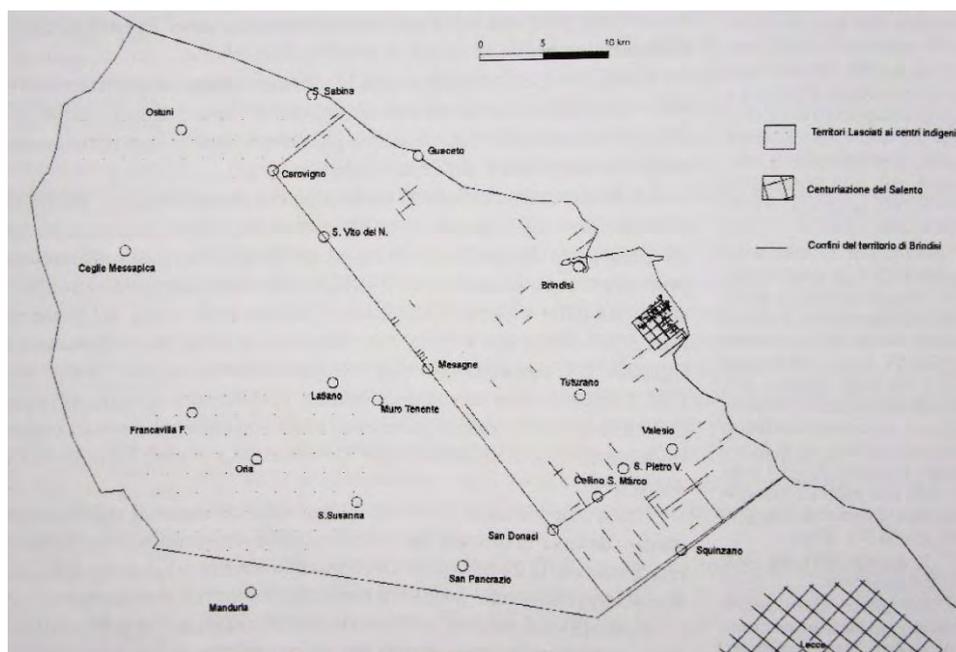
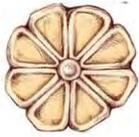


Figura 28: ipotesi ricostruttiva del territorio (APROSIO 2008, p. 102)



Dall'osservazione del reticolo stradale antico in uso dal VI sec. a.C., si definisce un *limes* convenzionale costituito dal tracciato della via Appia da Taranto a Brindisi.

Il quadro sintetico circa la definizione dell'*ager brundisinus* è ulteriormente avvalorato dalle scoperte archeologiche del secolo scorso, non considerando le aree interessate dalle necropoli scoperte nei quartieri Paradiso, Cappuccini, Commenda e Perrino e la linea di costa dei due seni portuali che, date le distanze e il raggio di influenza, sono tutte in stretta connessione con la *civitas*.

Il settore a O/N-O, interessato dal percorso della via *Traiana* nel tratto *Speluncae-Brundisium*, presenta alcuni insediamenti di rilievo.

A S/S-E, gli insediamenti si infittiscono per la fertilità del terreno e per la presenza dell'ultimo tratto della via Appia da *Scamnum* a *Brundium*. Procedendo da Brindisi verso Latiano, sono presenti numerose *villae rusticae* di età repubblicana e imperiale, di piccole e medie dimensioni, alcune delle quali hanno restituito notevoli documenti epigrafici. Sulla destra dell'Appia sono individuabili gli insediamenti di Torre Mozza (II d.C.), Maciullo (II a.C. - III d.C.), Politica (II a.C. - IV d.C.), Strizzi (I a.C. - III d.C.), Lavinia (II-IV d.C.), Casino Profilo (II-IV d.C.) e Villa Parlati (I-III d.C.). All'interno, notevoli sono gli insediamenti di Padula Marina (I-IV d.C.), La Casa (I-II d.C.), S. Nicola (II d.C.), Palmitella (I a.C. - IV d.C.), Moreno (I-V d.C.), De Nitto (II-VI d.C.) e Crisumma nota per il rinvenimento dell'epigrafe funeraria, databile al I sec. a.C. In rapporto con la strada Torre Specchiolla-Torre Columena, sono gli insediamenti di Campi-Strutto (II d.C.), Paretone Vecchio (II-IV d.C.) e Masseria Partemio (II a.C. - VI d.C.).

Più fitto è il popolamento a S dell'Appia: da Brindisi si definiscono le *villae* di Masina (II-V d.C.), S. Giorgio (II-IV d.C.), S. Leonardo (I a.C. - VI d.C.). All'interno sono rilevanti gli insediamenti di Masseria Cuoco (II-I a.C.) dove il rinvenimento di un tesoretto monetale di età repubblicana fa supporre la presenza di una *villa* nelle immediate vicinanze, Lucci (II-IV d.C.), Torricella (II-IV d.C.), Madonna delle Grazie (II d.C.), S. Anna (I-III d.C.), Cappuccini (I a.C. - IV d.C.), Mater Domini (III-IV d.C.), Guardiano (II a.C. - III d.C.), Papa Sisto (II-V d.C.), Corti Vecchie (II-V d.C.), S. Gervasio (III-IV d.C.), Chiaradia (I-IV d.C.), Vasapulli (II-VI d.C.), Quercia (II a.C. - IV d.C.), Pacchiano (II-IV d.C.) e Paradiso (II-IV d.C.).

A S/S-E di Brindisi, procedendo verso Cellino San Marco, si individuano gli insediamenti di Masseria Le Torri (II-V d.C.), Grandizia (II a.C. - I d.C.), La Cattiva (III-IV d.C.), Colombo (II a.C. - I d.C.), Masseria Grande (III-IV d.C.), Campofreddo (I-VI d.C.), Calce (II-VI d.C.), Scaloti (I a.C. - III d.C.), Esperti (II-IV d.C.), Annano (II-IV d.C.) e La Mea (I-IV d.C.).

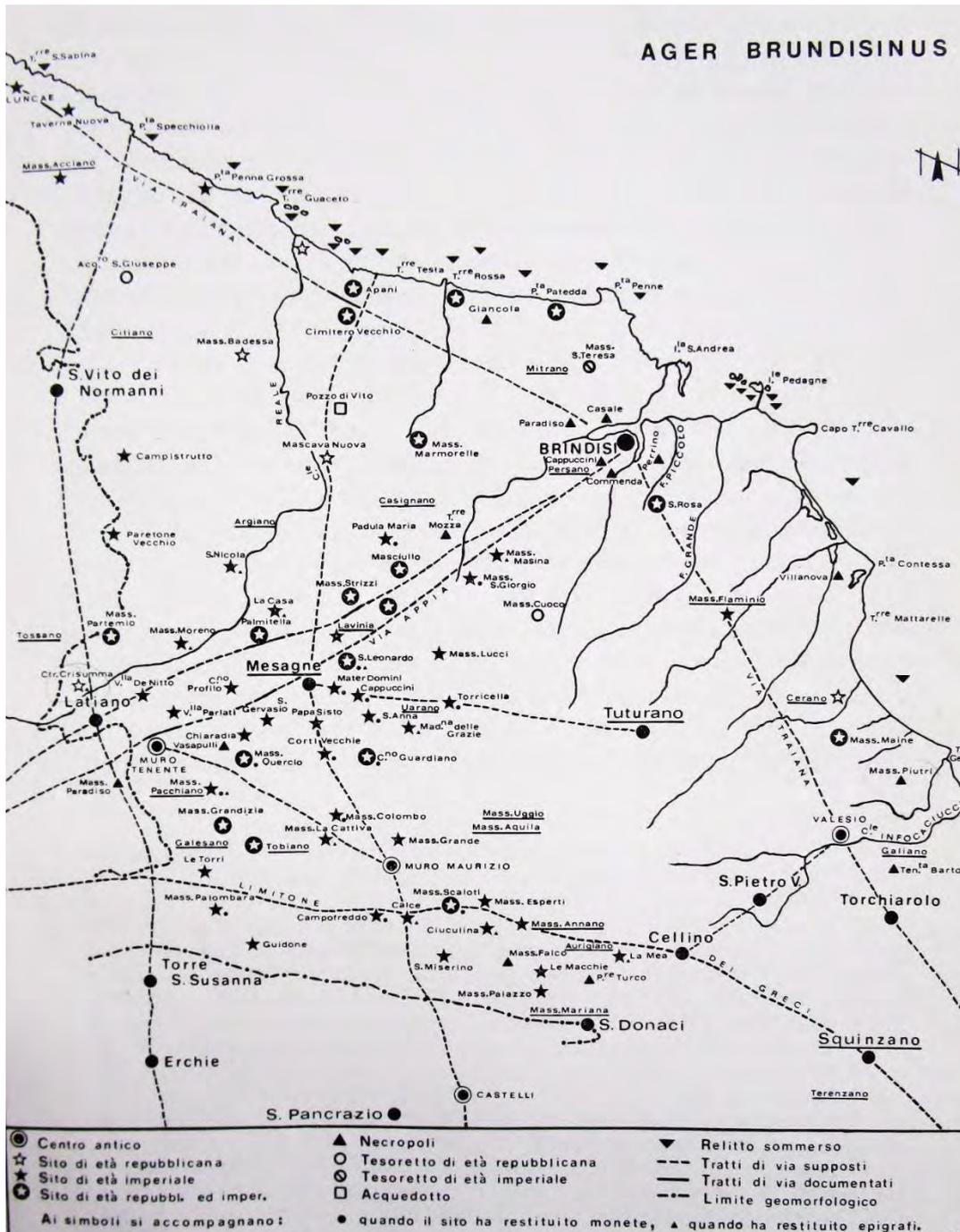
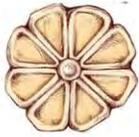
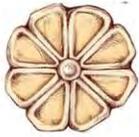


Figura 29: il popolamento dell'ager brundisinus (MARANGIO 1975, p. 108)

La deduzione della colonia di Brindisi determina una sostanziale modifica del paesaggio e della distribuzione del popolamento nelle campagne. Agli insediamenti accentrati delle comunità messapiche, si sostituisce un popolamento sparso e puntiforme.

Tra la fine del III e agli inizi del II secolo a.C., si determina un tessuto insediativo che interessa la parte centro meridionale della via Appia e la zona posta a ovest della città. Gli edifici di maggiore entità sono



situati nelle immediate vicinanze della via consolare mentre quelli di dimensioni minori sono disposti lungo l'asse di una via interna che doveva collegare la costa alla via Appia. Si nota come l'abitato sparso tenda a organizzarsi in villaggi più o meno accentrati costituiti da piccoli nuclei di case che sfruttano le risorse naturali.

A partire dalla seconda metà del II sec. a.C. e fino alla prima età augustea, rispetto alla prima romanizzazione, si registra la comparsa di insediamenti di dimensioni maggiori. Accanto alle case più piccole, interpretate come dimora e centro delle attività agricole dei coloni, si diffonde un tipo di struttura più ampia che raggiunge i 300-500 mq. I materiali rinvenuti sottolineano la prevalente vocazione agricola sia quando l'edificio è posizionato all'interno di centri di aggregazione che quando è isolato e ubicato nei pressi dei tracciati viari principali.

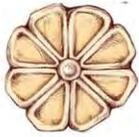
Queste forme abitative si accostano alla *villa* con una forte caratterizzazione produttiva e con una limitata zona residenziale.

Nei decenni successivi alla prima metà del I sec. a.C., è evidente una contrazione economica che porta a una trasformazione del paesaggio agrario: i villaggi posti nei pressi delle fornaci lasciano il posto a piccoli nuclei abitativi o a sporadiche frequentazioni. Il diradamento della maglia insediativa e la cessazione delle attività produttive vengono interpretati come l'esito di una serie di trasformazioni del regime proprietario che interessano l'Italia peninsulare tra repubblica e impero.

Nel corso del I sec. d.C., l'intero territorio viene frazionato e si costituisce l'*ager uritanus* che nell'Alto Medioevo viene definito *Foresta Uritana o Grande Foresta*, appartenente al feudo di Oria e comprendente gli attuali comuni di Latiano, Torre Santa Susanna, San Pancrazio, Cellino, Salice e Guagnano.

Nel corso del II e agli inizi del III sec. d.C., il dato archeologico di superficie conferma la tendenza delineatasi nel secolo precedente: si riscontra una maggiore vivacità dei centri nei pressi della via Appia. La media età imperiale è definita l'epoca delle *villae* in zone in precedenza già occupate.

In età tardoantica, nella piana brindisina, è avviata la trasformazione del paesaggio urbano con una forte cesura tra "Apulia" (il centro nord della Puglia), centro amministrativo e produttivo sostenuto dall'iniziativa politica del potere provinciale, e "Calabria" (a sud dell'istmo Taranto-Brindisi), territorio produttivo ma non sostenuto dalla stessa iniziativa: mentre a nord i villaggi assumono caratteri monumentali, nel Salento la rete insediativa è costituita da *vici* di minori dimensioni e ricchezza. La stessa rete diocesana conferma questo carattere: se nel nord sono attestate sia diocesi urbane che rurali, a sud sede di diocesi sono in ogni caso centri antichi posti sul mare, secondo un modello conservatore.



Sul versante interno del contesto brindisino, l'organizzazione indigena si dissolve in maniera pressoché totale. Un caso emblematico è Manduria: centro importantissimo in età messapica, già in forte crisi nel periodo romano, scompare del tutto in età tardoantica. Esso viene declassato al rango di centro rurale, o meglio di più centri rurali assorbiti nell'orbita oritana, i maggiori dei quali sono documentati in piena età medievale con i nomi di Mandurino, Fellingine, Bevagna e Casalnuovo. Tali unità insediative sopravvivono attualmente nel territorio sotto forma di contrade e masserie, con le loro chiesette rurali.

Nel periodo altomedievale, tutta l'area a sud del Limitone dei Greci, la fascia costiera e paralitoranea da Taranto in poi, risulta essere poco abitata almeno fino a Gallipoli⁶.

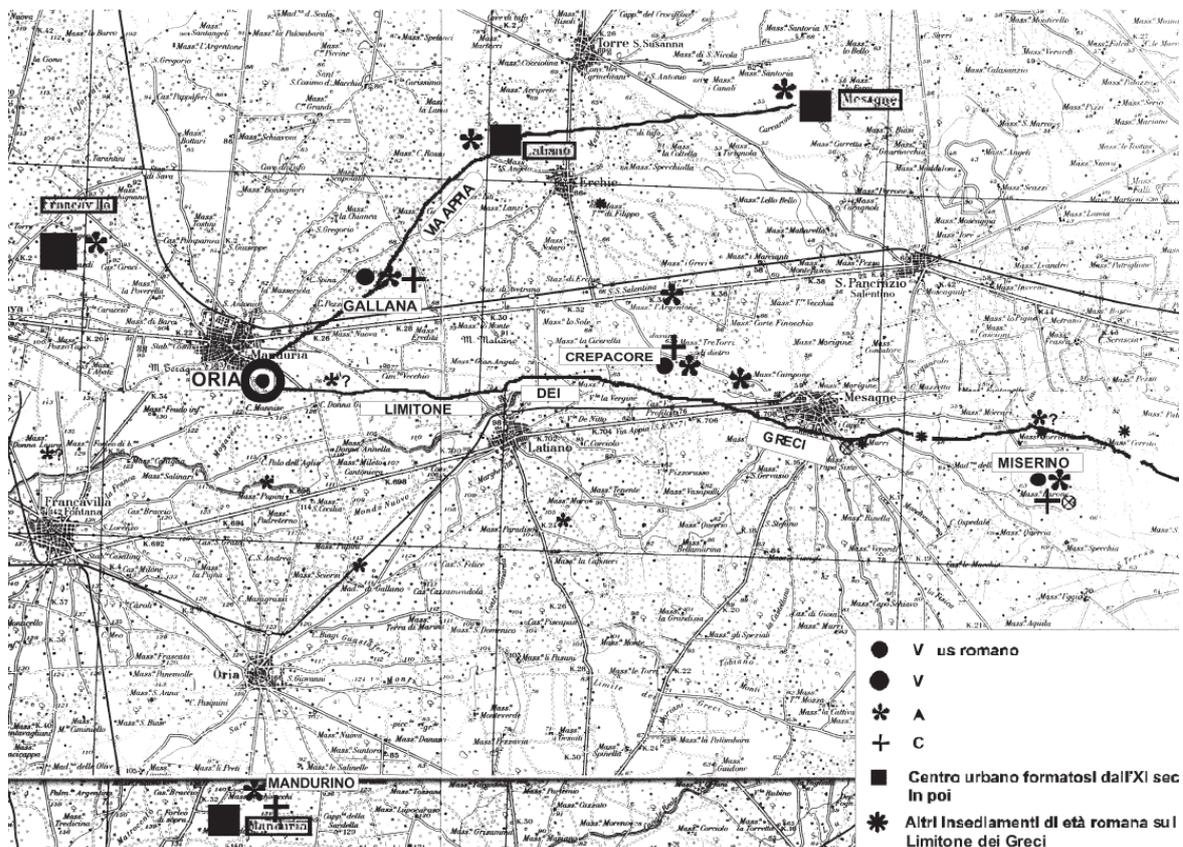
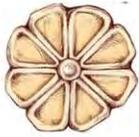


Figura 30: distribuzione siti sul Limitone dei Greci (LEPORE 2004, p. 453)

⁶ La strada preromana collegava i centri di *Rudiae* e Oria e assume importanza a partire dall'età tardoantica. Appare, oggi, parzialmente conservato in tratti di strade secondarie e indicato nella cartografia IGM nel settore tra Oria e Cellino San Marco. La definizione rimanda al *limes* fortificato costruito dai Bizantini per sbarrare l'accesso dei Longobardi in queste contrade.



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

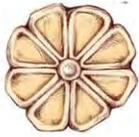
via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

In età medievale questo territorio diventa confine politico tra aree bizantine e zone longobarde ma vede anche numerose incursioni islamiche.

Manduria ridiventa città grazie all'aggregarsi di più casali minori intorno al più importante, Casalnuovo; mentre il nome messapico viene ripreso solo nel Settecento. Nel frattempo, Oria diventa il perno di una vasta organizzazione territoriale rurale, articolata in quella che fino agli inizi del Novecento veniva definita la Foresta Oritana.

Permane la vitalità degli assi romani, ma mentre il tratto finale della via Appia (Oria, Mesagne) rimane invariato, si sviluppa un tracciato parallelo e più interno rispetto alla Traiana. In età normanna, sebbene già attestato in epoca longobarda, si sviluppa l'insediamento rurale per casali: Francavilla, Martina Franca, Squinzano, Uggiano, Guagnano, Tutturano, San Pancrazio, San Donaci, San Pietro Vernotico, Masseria Mitrano, Masseria Villanova, Masseria Masina (per i quali è evidente la continuità insediativa tra casale e masseria tardo-medievale e moderna), Mesagne, Torre Santa Susanna, S. Vito dei Normanni e molti insediamenti medievali rivelano una straordinaria continuità con quelli antichi, in un legame di lunghissima durata (almeno insediativa, se non di funzioni) che unisce villaggi di età repubblicana e masserie contemporanee. Molti di essi, tuttavia, tra fine XIII e XIV, risultano abbandonati e la popolazione si concentra nei centri urbani maggiori.



IV.2 La viabilità e la centuriazione

Uno degli aspetti più significativi del processo di romanizzazione è quello relativo alla viabilità. La progressiva conquista romana della Puglia e, più in generale, dell'Italia Meridionale determina la creazione di una rete stradale organica, in grado di assicurare il trasferimento di merci e di persone dall'area laziale e campana fino all'estremità peninsulare brettia. Nel periodo precedente, infatti, nei contesti indigeni, la rete viaria era costituita da piste e tratturi in terra battuta, spesso risalenti a età pre e protostorica, nati dalla necessità di scambi a carattere fondamentalmente regionale e, dunque, a raggio medio-corto, ma adatti anche alla transumanza e funzionali a collegare la costa adriatica con le colline murgiane, fino a raggiungere, più a sud, lo Ionio.

L'assenza di fonti letterarie che descrivono le fasi iniziali della colonizzazione del territorio lascia aperta la questione relativa alla formazione dell'*ager publicus* espropriato agli indigeni dopo la conquista.

L'attuale parcellizzazione della zona suburbana segue l'andamento delle strade e dei corsi d'acqua principali ed è evidente in prossimità delle vie radiali che si dipartono dalla città.

La via principale del sud, la *via Appia*, viene iniziata nel 312 a.C., costruita per tappe, mentre si consolidava il controllo su questi territori da parte di Roma. L'asse viario raggiunge Brindisi tra il 219 e il 212 a.C. costeggiando gli antichi centri abitati di Oria, Muro Tenente e Mesagne. Il percorso della *regina viarum* dovrebbe corrispondere a quello della S.S. 7, costruita alla metà dell'Ottocento, che congiunge Mesagne a Brindisi e entra in città attraverso Porta Mesagne.

Le fonti letterarie ed epigrafiche consentono di ricostruire con buona approssimazione la viabilità paralitoranea che precede la realizzazione della *via Traiana* e che rappresenta una buona alternativa al tracciato della *via Appia*. È documentata l'esistenza di una via costiera di collegamento fra i centri dell'entroterra dauno e irpino e il porto di Brindisi che verosimilmente coincide con la *via Minucia*. Orazio, nella Satira V del Libro I nota come *iter brundisinum (Brundisium Minuci melius via ducat an Appi)*, racconta che nella primavera del 37 a.C. percorre il tragitto tra Roma a Brindisi seguendo l'*Appia* e deviando proprio su quel tracciato, la *via Minucia*, dove Traiano fece poi costruire la *via Appia-Traiana*. La *via Minucia* non esisteva ancora nel II sec. a.C. e viene realizzata soltanto in età tardorepubblicana, raccordando e risistemando vecchi tronconi di vie pubbliche precedenti, quali, per esempio, la *via Aemilia* e la *via Gellia*, e completando il percorso fino a Brindisi.

Un prolungamento successivo che congiungeva le città di Brindisi e Otranto è quello indicato come *via Traiana Calabria*, tappa intermedia tra le due città.

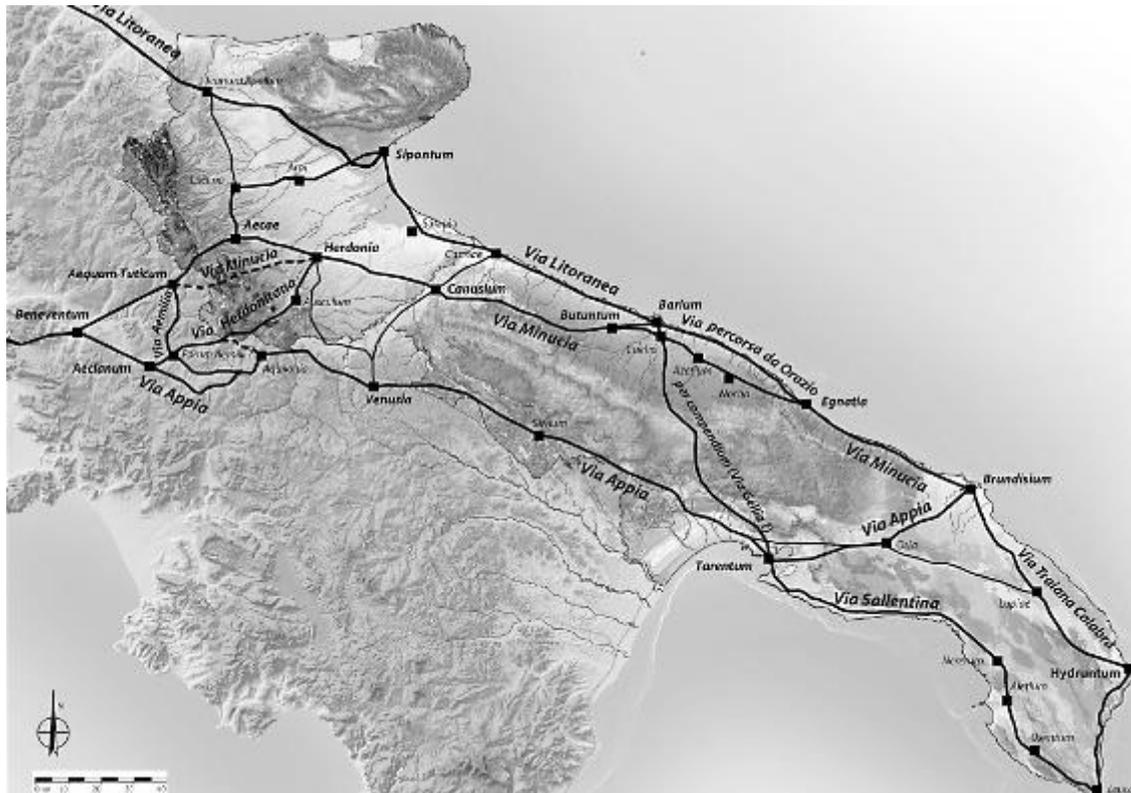
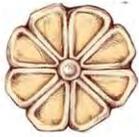


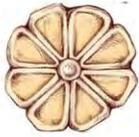
Figura 31: la viabilità in Puglia in età repubblicana (CERAUDO 2012)

La partizione interna agli assi viari della eventuale centuriazione non è chiara in quanto mancano gli elementi per l'identificazione di un modulo ripetuto, tale da permettere di definire il tipo di *limitatio* applicato. Si osserva, soltanto, che gli allineamenti sono più numerosi nella parte meridionale dell'*ager*, nella zona compresa tra San Donaci, Squinzano e Torchiarolo.

La difficoltà nella definizione di un sistema di suddivisione regolare potrebbe dipendere dal sovrapporsi di diversi catasti o dal mancato rispetto della suddivisione agraria. Potrebbe, tuttavia, essere conseguenza di un tipo di assegnazione poco controllata di lotti di terreno molto ampi, sistema comune nelle colonie latine adottato dai Romani per garantire lo strutturarsi di classi sociali e l'affermazione dell'élite locale.

Nella piana a S/E di Brindisi, nella zona compresa tra Masseria Villanova e Masseria Cefalo, le tracce della centuriazione sono più chiare, forse perché relative a un sistema autonomo. Il modulo di base è ricondotto a una pertica con quattro quadrati di 710 m di lato (20 *actus*) che si ripete quattro volte in larghezza e in lunghezza formando una ripartizione che corrisponde a 16 centurie. Di questo sistema si conservano i decumani principali e il cardine centrale.

Per quanto sia impossibile identificare un preciso valore metrico costante nel sistema di suddivisione del territorio di Brindisi, si esclude che si tratti di una centuriazione *per strigas* in quanto si ripetono suddivisioni con andamento longitudinale e latitudinale. Il momento di passaggio dalla suddivisione *per*



decumanos solos a quella per centurie quadrate è stato identificato nella pertica di *Ariminium* del 268 a.C.; pertanto, non si esclude che anche la centuriazione brindisina possa risalire, nell'impianto generale, a una fase precoce della vita della colonia⁷.

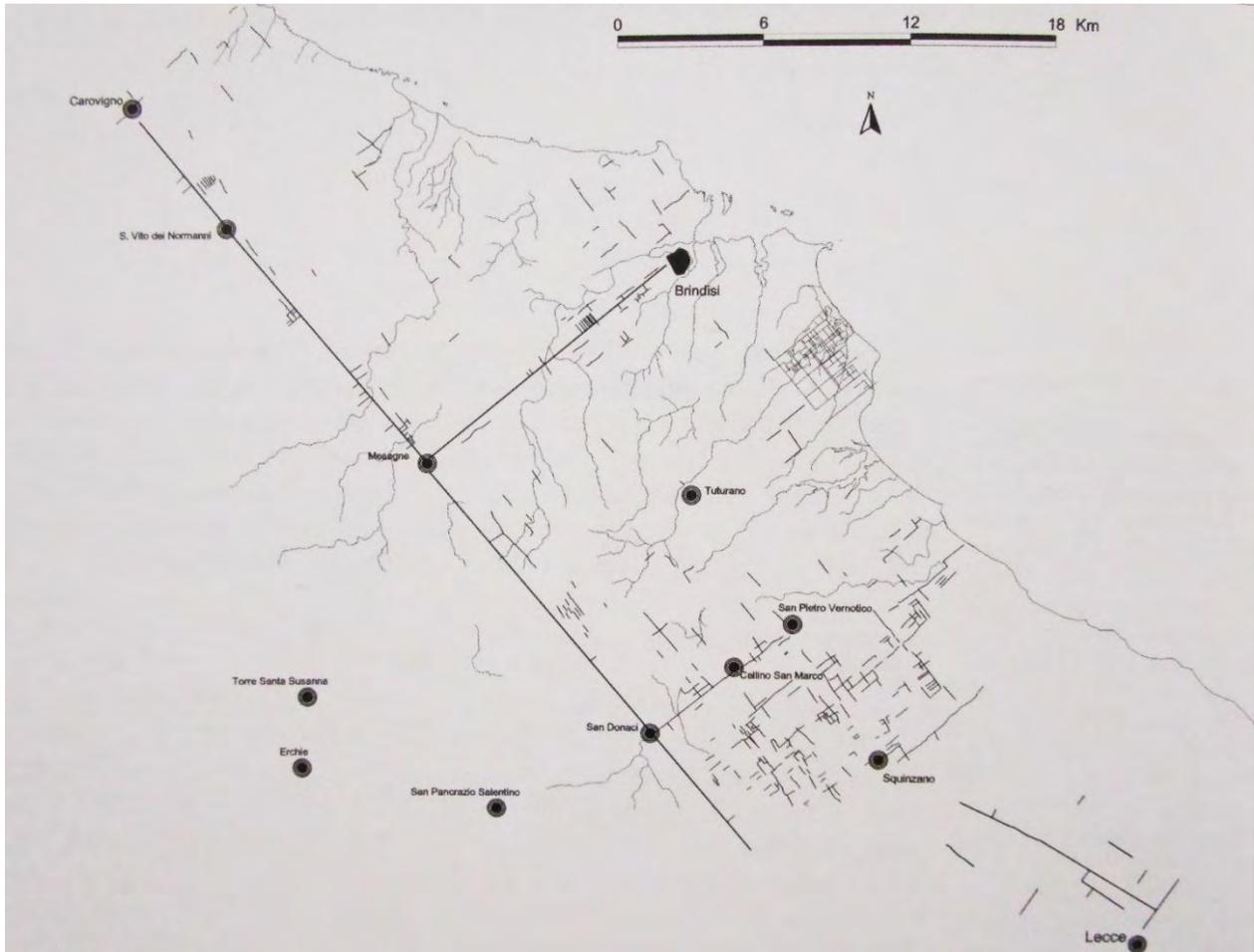
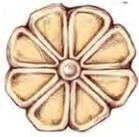


Figura 32: ipotesi di ricostruzione della centuriazione nel territorio di Brindisi (APROSIO 2008, p. 96)

⁷ APROSIO 2008, p. 100



V. SCHEDATURA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

L'indagine condotta nel presente studio è finalizzata all'individuazione delle preesistenze archeologiche ricedenti nell'area di intervento. Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato individuato un buffer di 15 km a cavallo dell'opera.

Parallelamente alla ricerca bibliografica e di archivio, sono state esaminate le fotografie satellitari utili per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione⁸. La lettura delle foto aeree consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo.

Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi e alla suddivisione degli stessi per lo sfruttamento del suolo che, nel caso specifico, sembrerebbe riportare le medesime colture e evidenti trasformazioni legate alla presenza di impianti di energia rinnovabile.

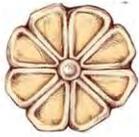
Inoltre, tracce da vegetazione/umidità indicano aree contraddistinte da folta vegetazione spontanea e da rovi in condizioni di maggiore umidità dettata dal sottosuolo di natura sabbioso-calcarenitica. Nelle ortofoto si apprezzano tracce da alterazione della composizione del terreno, attribuibili alle frane e al dilavamento causato dalle caratteristiche geomorfologiche e dalle condizioni idrologiche dell'area. Naturalmente il confronto tra le ortofoto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

Il territorio oggetto di studio non risulta mappato dalle foto storiche del volo base possedute e conservate presso il Laboratorio di Topografia antica del Dipartimento di Beni Culturali (Università del Salento). Pertanto, è stato possibile disporre delle seguenti foto, tratte dal Portale Cartografico Nazionale⁹ (ortofoto 2000 e 2006).

Nell'area oggetto di intervento non si distinguono anomalie attribuibili a evidenze di natura archeologica o tracce di centuriazione. La conformazione geologica del territorio rende difficoltosa la fotointerpretazione, a causa dell'esiguità dello strato di terreno che ricopre il banco roccioso in gran parte delle aree.

⁸ RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

⁹ www.pcn.miniambiente.it



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

Negli elenchi seguenti, vengono inseriti i siti¹⁰ e le tracce di attività *off-site* di una certa consistenza¹¹.

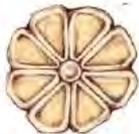
Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti si definisce la consistenza storico-archeologica dell'area.

Ogni sito è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente.

Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

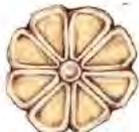
¹⁰ CAMBI 2000

¹¹ Nella metodologia del *survey* le aree caratterizzate da una bassa percentuale di manufatti sparsi su un'ampia superficie sono definite aree *off-site* ("fuori-sito") o *non-site* ("non-sito"). Cfr. RENFREW, BAHN 2002, pp. 58-59; TERRENATO 2000



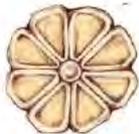
SCHEDA N. 1 ¹²			
ID 1	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Mesagne	LOCALITÀ/TOPONIMO Località Malvindi-Campofreddo
TIPOLOGIA Impianto termale			TAVOLA RIFERIMENTO n. 1
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Indagini archeologiche		ANNO DI RINVENIMENTO 1973, 1986-1987	
DESCRIZIONE <p>Nella zona delimitata a est dalla via per San Pancrazio e a nord dalla strada Oria-Cellino San Marco (tratto cosiddetto del Limitone dei Greci) sono visibili i resti di strutture murarie in <i>opus incertum</i> riferibili a un vasto complesso termale. A ovest dell'impianto, nel 1973, sono state rinvenute numerose tombe con copertura alla cappuccina e tesoretti monetali.</p> <p>Le indagini stratigrafiche, condotte dalla Soprintendenza nel 1986 e nel 1987, hanno consentito di comprendere la struttura e delinearne le fasi di vita. Il vano più a nord aveva la funzione di <i>frigidarium</i>, con pavimentazione in cocciopesto e una vasca per immersione rivestita da intonaco dipinto e pavimentata in <i>opus spicatum</i>. Da qui si passa, attraverso un corridoio, all'ambiente II identificato come <i>tepidarium</i> pavimentato in <i>opus signinum</i> e decorato a mosaico bicromo (bianco e nero). Anche il <i>calidarium</i> risulta pavimentato a mosaico.</p> <p>L'impianto si data agli inizi del I secolo d.C. con un nuovo intervento edilizio risalente al III-IV secolo d.C.</p> <p>L'ubicazione dell'edificio lungo un importante asse viario e le sue notevoli dimensioni fanno supporre che esso possa aver svolto una funzione pubblica quale polo di aggregazione degli insediamenti vicini.</p>			
CRONOLOGIA I – IV sec. d.C.			
BIBLIOGRAFIA CERA 2015, pp. 133-135 (ivi bibliografia specifica)			

¹² Il sito è notevolmente distante dall'area di intervento. Si segnala al fine di indicare la consistenza archeologica del comprensorio di insieme.



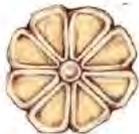
SCHEDA N. 2 ¹³			
ID 2	PROVINCIA Lecce	COMUNE San Pancrazio Salentino	LOCALITÀ/TOPONIMO Li Castelli
TIPOLOGIA Insediamento			TAVOLA RIFERIMENTO n. 1
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Indagini archeologiche		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE Presso S. Pancrazio Salentino, in contrada Li Castelli, le indagini sistematiche, di ricognizione e i saggi mirati, hanno evidenziato la presenza di un insediamento con continuità di vita a partire dall'età del Ferro. Le attestazioni materiali appaiono più rarefatte tra la fine del III e la metà del II secolo a.C. Anche i dati stratigrafici consentono di riferire a questa data l'obliterazione di alcune strutture e il disuso di pozzi che confermano l'abbandono dell'insediamento. A una frequentazione poco incisiva, capanne o <i>tuguria</i> , sembra rimandare lo scarso numero di materiali di età romana e, soprattutto, la scarsa densità di materiale rinvenuto in superficie che sembra concentrarsi in un'area con modeste dimensioni.			
CRONOLOGIA Età del Ferro – età romana			
BIBLIOGRAFIA BURGERS 1998, pp. 139-159; BURGERS, MARUGGI 2001; DE MITRI 2010, p. 72			

¹³ Il sito è notevolmente distante dall'area di intervento. Si segnala al fine di indicare la consistenza archeologica del comprensorio di insieme.

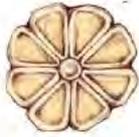


SCHEDA N. 3 ¹⁴			
ID 3	PROVINCIA Taranto	COMUNE Manduria	LOCALITÀ/TOPONIMO Manduria
TIPOLOGIA Insediamento			TAVOLA RIFERIMENTO n. 1
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Indagini archeologiche		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE <p>Le indagini sistematiche e i rinvenimenti occasionali durante lavori di pubblica utilità hanno permesso di definire l'organizzazione urbana dell'insediamento indigeno fortificato di età ellenistica che, tra la fine del III e la metà del II sec. a.C., registra una fase di declino. Proprio a questo periodo, 209 a.C., risale l'espugnazione della città a opera dei romani con la cattura di circa tremila uomini e un cospicuo bottino, come riportato dalle fonti.</p> <p>La frequentazione relativa alla fase repubblicana è attestata soprattutto dai rinvenimenti funerari, in cui sono presenti monete tardo repubblicane, ceramica a pasta grigia e lucerne del tipo Esquilino.</p> <p>Per l'età imperiale i dati sono scarsi. Oltre alla menzione dell'insediamento nelle fonti, anche in questo caso la frequentazione è attestata dai dati necropolari.</p>			
CRONOLOGIA Età ellenistica – età romana			
BIBLIOGRAFIA ACMG XII 1973, p.369; DE MITRI 2010, p. 70; LAMBOLEY 1996, pp. 141-151 (bibliografia generale di riferimento)			

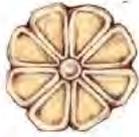
¹⁴ Il sito è distante dall'area di intervento. Si segnala al fine di indicare la consistenza archeologica del comprensorio di insieme.



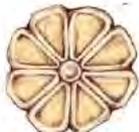
SCHEDA N. 4			
ID 4	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Torre Santa Susanna	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Li Turri
TIPOLOGIA Edificio culturale e necropoli			TAVOLA RIFERIMENTO n. 1
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Indagini archeologiche		ANNO DI RINVENIMENTO 1992-1994	
DESCRIZIONE <p>La Chiesa di San Pietro a Crepacore, nei pressi della Masseria Li Turri, sulla strada che conduce a Mesagne, faceva probabilmente parte di un insediamento altomedievale, un <i>castrum</i> di età bizantina. L'edificio culturale è impiantato su una preesistente villa rustica di età romana, non molto lontana dal Limitone dei Greci.</p> <p><i>"Si attestano varie fasi di utilizzo dell'area antistante Masseria Li Turri sulla base degli esigui dati, in molti casi purtroppo privi di stratificazione, emersi nel corso delle indagini archeologiche del 1992-1994, si può quindi affermare che le prime fasi di vita nel sito risalgono ad epoca protostorica. Successivamente, dopo un lungo periodo di abbandono, nell'area vengono impiantate delle strutture abitative pertinenti verosimilmente ad una unità rurale, sulla base di un sistema insediativo tipicamente romano di occupazione e sfruttamento del territorio. Le scarse testimonianze relative a questa fase, rappresentate da pochi e semplici muretti rinvenuti a livello di fondazione, non consentono di avanzare alcuna ipotesi sull'originario sviluppo planimetrico dei vani e soprattutto del complesso di appartenenza, che, sulla base dei materiali rinvenuti, sembra comunque coprire un lungo arco di tempo che va dall'età ellenistica, probabilmente dalla seconda metà del III sec. a.C., ad epoca tardoromana, e precisamente al IV sec. d.C. Nel corso del VII sec. d.C. sui ruderi dell'impianto ellenistico-romano viene edificata, riutilizzando anche elementi architettonici del complesso precedente, la chiesa altomedievale di S. Pietro a Crepacore con il suo piccolo sepolcreto, oggi ultima attestazione di un insediamento ormai scomparso a causa del continuo e attivo susseguirsi di vita nel sito, che ha inevitabilmente portato alla distruzione delle testimonianze preesistenti".</i></p>			
CRONOLOGIA III-IX sec. d.C.			
BIBLIOGRAFIA MARUGGI, LAVERMICOCCA 2002			



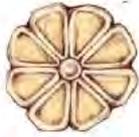
SCHEDA N. 5			
ID 5	PROVINCIA Lecce	COMUNE San Pancrazio Salentino	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Torrevecchia
TIPOLOGIA Insediamento			TAVOLA RIFERIMENTO n. 1
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Indagini archeologiche		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE Nell'azienda agrituristica di Masseria Torrevecchia è inserita la Grotta Sant'Angelo insieme a una serie di silos e di tombe facenti parte di un insediamento di monaci basiliani, databile al IX secolo d.C. La grotta era anticamente una tomba a camera come attestato da un architrave sorretto da due pilastri laterali. In epoca alto-medioevale viene riutilizzata come luogo di culto cristiano; le pareti interne sono completamente affrescate.			
CRONOLOGIA IX sec. d.C.			
BIBLIOGRAFIA BURGERS 1998, pp. 139-159; BURGERS, MARUGGI 2001; DE MITRI 2010, p. 72			



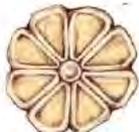
SCHEDA N. 6			
ID 6	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Erchie	LOCALITÀ/TOPONIMO Cripta Annunziata
TIPOLOGIA Insediamento rupestre			TAVOLA RIFERIMENTO n. 1
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Segnalazione (<i>in situ</i>)		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE A circa 1 km dal centro abitato, percorrendo la via per il Santuario di S. Cosimo alla Macchia, è ubicata la Cripta dell'Annunziata, nei pressi di un fabbricato rurale in abbandono. Si accede attraverso un ingresso scavato nella roccia e coperto da pietre che formano un arco; la cripta è a pianta circolare e coperta da una volta a botte sorretta da otto pilastri; sul fondo è un'abside appena accennata, preceduta da una porta a sesto ribassato. Le pareti presentano affreschi databili all'XI secolo.			
CRONOLOGIA XI sec. d.C.			
BIBLIOGRAFIA CHIONNA 2001, p. 55			



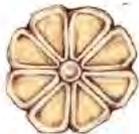
SCHEDA N. 7			
ID 7	PROVINCIA Taranto	COMUNE Manduria	LOCALITÀ/TOPONIMO Sopra La Foggia
TIPOLOGIA Area frammenti fittili			TAVOLA RIFERIMENTO n. 1
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Segnalazione		ANNO DI RINVENIMENTO 2010	
DESCRIZIONE A 3 km a SE di Manduria area di frammenti fittili, frammenti di macine, anfore e blocchi squadriati, che attestano una frequentazione di IV-I sec. a.C.			
CRONOLOGIA IV-I sec. a.C.			
BIBLIOGRAFIA DE MITRI 2010, p. 70			



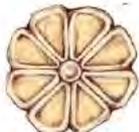
SCHEDA N. 8			
ID 8	PROVINCIA Taranto	COMUNE Manduria	LOCALITÀ/TOPONIMO Lacu ti li Ciucci
TIPOLOGIA Area frammenti fittili			TAVOLA RIFERIMENTO n. 1
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Segnalazione		ANNO DI RINVENIMENTO 2010	
DESCRIZIONE A 2 km a S di Manduria area di 200 mq circa con frammenti fittili, vernice nera, pasta grigia, ceramica comune acroma ed anche pesi telaio, databili al II-I secolo a.C.			
CRONOLOGIA II-I sec. a.C.			
BIBLIOGRAFIA DE MITRI 2010, p. 70			



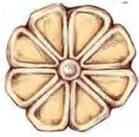
SCHEDA N. 9			
ID 9	PROVINCIA Taranto	COMUNE Manduria	LOCALITÀ/TOPONIMO Li Castelli
TIPOLOGIA Insediamento			TAVOLA RIFERIMENTO n. 1
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Indagini archeologiche		ANNO DI RINVENIMENTO 1988-1996	
DESCRIZIONE L'insediamento, ubicato a sud di Manduria, è stato oggetto di campagne di scavo sistematiche tra il 1988 e il 1996 condotte dall'Università di Firenze in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Puglia. È stato indagato un sito fortificato con continuità di vita fino al III- inizi del II sec. a.C. come attestato dai rinvenimenti numismatici e ceramici.			
CRONOLOGIA III-II sec. a.C.			
BIBLIOGRAFIA DE MITRI 2010, p. 71; LEPORE 2000			



SCHEDA N. 10			
ID 10	PROVINCIA Taranto	COMUNE Manduria	LOCALITÀ/TOPONIMO Acquasantara
TIPOLOGIA Insediamento			TAVOLA RIFERIMENTO n. 1
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Indagini archeologiche		ANNO DI RINVENIMENTO 1998-2000	
DESCRIZIONE <p>In un'area non lontana dalle pendici settentrionali dell'insediamento messapico de Li Castelli sono stati identificati, nel corso di saggi stratigrafici effettuati tra il 1998 e il 2000, i resti di un piccolo insediamento rurale di I sec. a.C.- I sec. d.C. definito fattoria romana. Oltre a setti murari e livelli di crollo riferibili a un complesso di tipo abitativo, sono stati scoperti i resti di un <i>calidarium</i> adiacente a un vano con esedra e un vano con pavimentazione in cotto. Inoltre, in un settore limitrofo al <i>calidarium</i>, alcuni saggi hanno evidenziato la presenza di un complesso sistema idraulico, con condutture in pietra e in argilla che convergevano in una vasca di grandi dimensioni. Questa, infatti, costruita con murature doppie e foderata con malta idraulica, presenta una larghezza di 17 m, una lunghezza massima di 24 m e una profondità di 3 m.</p>			
CRONOLOGIA I sec. a.C. – I sec. d.C.			
BIBLIOGRAFIA ALESSIO 1999; ALESSIO 2001; DE MITRI 2010, p. 71			



SCHEDA N. 11			
ID 11	PROVINCIA Taranto	COMUNE Avetrana	LOCALITÀ/TOPONIMO San Francesco
TIPOLOGIA Insediamento			TAVOLA RIFERIMENTO n. 1
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Indagini archeologiche		ANNO DI RINVENIMENTO 1987, 1996	
DESCRIZIONE In un'area con tracce di frequentazione di IV-III sec. a.C., sono state individuate e scavate strutture abitative di II-I sec. a.C. L'impianto si articola in una corte scoperta, almeno in parte lastricata, con ambienti disposti a est e a sud di essa; pertinente a tale complesso, è un tesoretto tardorepubblicano contenente anche monete in AE di Magnesia al Meandro. In occasione di lavori di bonifica nel dicembre del 1987, sono stati scavati anche i resti di strutture abitative di età imperiale.			
CRONOLOGIA II-I sec. a.C.			
BIBLIOGRAFIA ALESSIO 1988; ALESSIO 1996, pp. 401-402.; DE MITRI 2010, p. 72			



VI. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

VI.1. Metodologia di indagine e documentazione

L'indagine condotta sul campo è stata finalizzata all'individuazione di eventuali preesistenze archeologiche nella zona rientrante, dal punto di vista amministrativo, nel territorio dei Comuni di Erchie (BR), Torre Santa Susanna (BR), San Pancrazio Salentino (LE), Manduria (TA) e Avetrana (TA), più precisamente nelle aree periferiche degli stessi, in ambito rurale.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione¹⁵.

La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca.

Il territorio oggetto di studio, come indicato nel capitolo precedente, non risulta mappato dall'Università del Salento.

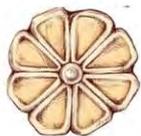
La lettura delle foto aeree consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo.

Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi e alla suddivisione degli stessi per lo sfruttamento del suolo che, nel caso specifico, sembrerebbe riportare le medesime colture e evidenti trasformazioni legate alla presenza di impianti di energia rinnovabile.

Inoltre, tracce da vegetazione/umidità indicano aree contraddistinte da folta vegetazione spontanea e da rovi in condizioni di maggiore umidità dettata dal sottosuolo di natura sabbioso-calcareo. Nelle ortofoto si apprezzano tracce da alterazione della composizione del terreno, attribuibili alle frane e al dilavamento causato dalle caratteristiche geomorfologiche e dalle condizioni idrologiche dell'area. Naturalmente il confronto tra le ortofoto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

La consultazione delle ortofoto 2000 e 2006 tratte dal Portale Cartografico Nazionale ha consentito di stabilire che non si distinguono evidenze *in situ* attribuibili a natura archeologica, prossime o vicine alle aree di intervento.

¹⁵ RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70



La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Per la metodologia di classificazione dei dati, solitamente le concentrazioni significative di materiali all'interno del campo sottoposto a ricognizione vengono indentificate come Unità Topografiche¹⁶, indipendentemente dalla possibile relazione che esse hanno con la presenza di un sito antico o dal fatto che siano semplicemente indicative di attività svolte in tempi più o meno antichi.

Nel caso specifico, non è stata adottata suddetta metodologia in quanto, a seguito della ricognizione effettuata, è stato possibile constatare l'assenza di elementi di valenza storico-archeologica o di aree di dispersione di frammenti fittili.

Sono state così delimitate le **Unità di Ricognizione**, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla distribuzione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Le aree sono state sottoposte a una ricognizione sistematica finalizzata all'individuazione dei siti¹⁷ o di tracce di attività *off-site* di una certa consistenza¹⁸.

Ogni Unità è stata perlustrata per fasce parallele larghe mediamente 10/15 metri, a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità¹⁹. L'indagine ricognitiva di superficie si è estesa con un buffer di circa 100 m rispetto alle aree puntuali di intervento (cavidotto, turbine, piazzole, storage e viabilità di accesso).

Al momento del sopralluogo²⁰ la visibilità del terreno risulta nel complesso scarsa. Nella maggior parte dell'area sono presenti le coltivazioni estensive tipiche della zona (seminativi, uliveti, vigneti e coltivazioni orticole), aree incolte e aree destinate ai servizi (impianti fotovoltaici, arterie stradali, centrali elettriche). Si precisa, inoltre, che sono presenti proprietà private e strade vicinali interdette al passaggio chiuse dalle recinzioni.

¹⁶ Per la definizione di Unità Topografica cfr. CAMBI, TERRENATO 1994.

¹⁷ CAMBI 2000

¹⁸ Nella metodologia del *survey* le aree caratterizzate da una bassa percentuale di manufatti sparsi su un'ampia superficie sono definite aree *off-site* ("fuori-sito") o *non-site* ("non-sito"). Cfr. RENFREW, BAHN 2002, pp. 58-59; TERRENATO 2000

¹⁹ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159 e 167-174

²⁰ Le attività di ricognizione sono state eseguite tra il 22 maggio e il 25 maggio 2020 dalla dott.ssa Adele Barbieri e dal dott. Roberto Ferretti, dalle ore 06.00 alle ore 18.00. Le condizioni metereologiche sono risultate nel complesso buone.

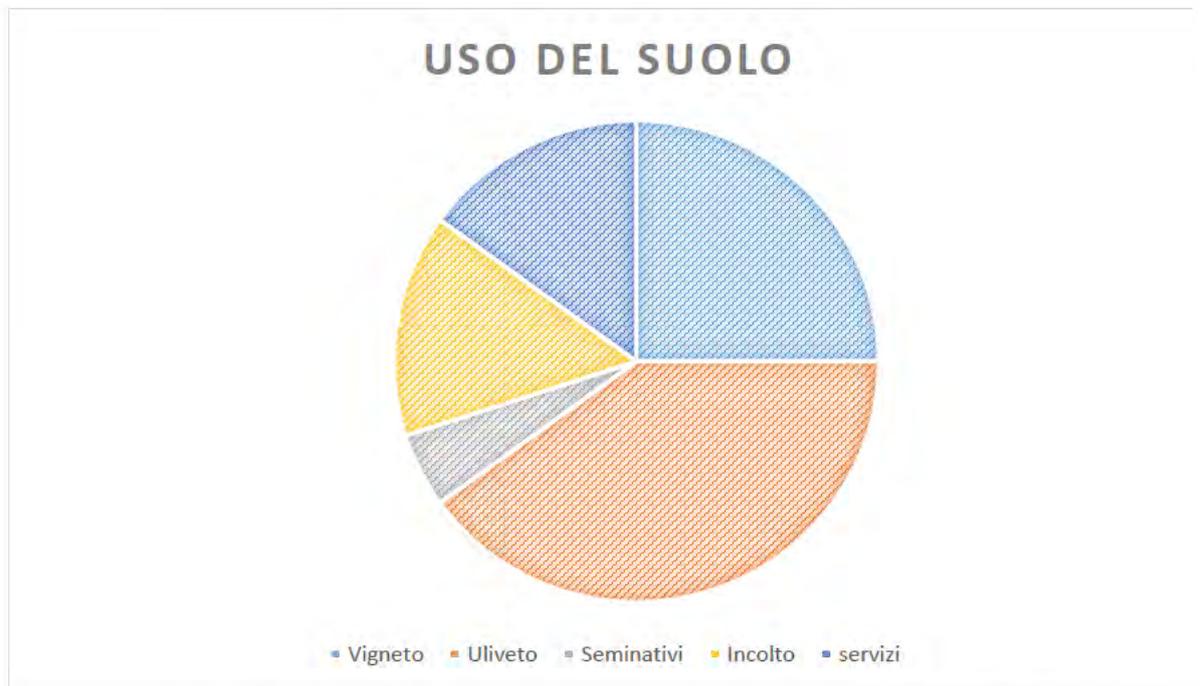
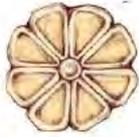


Figura 33: Erchie/S. Pancrazio/Torre S. Susanna/Manduria/Avetrana, uso del suolo

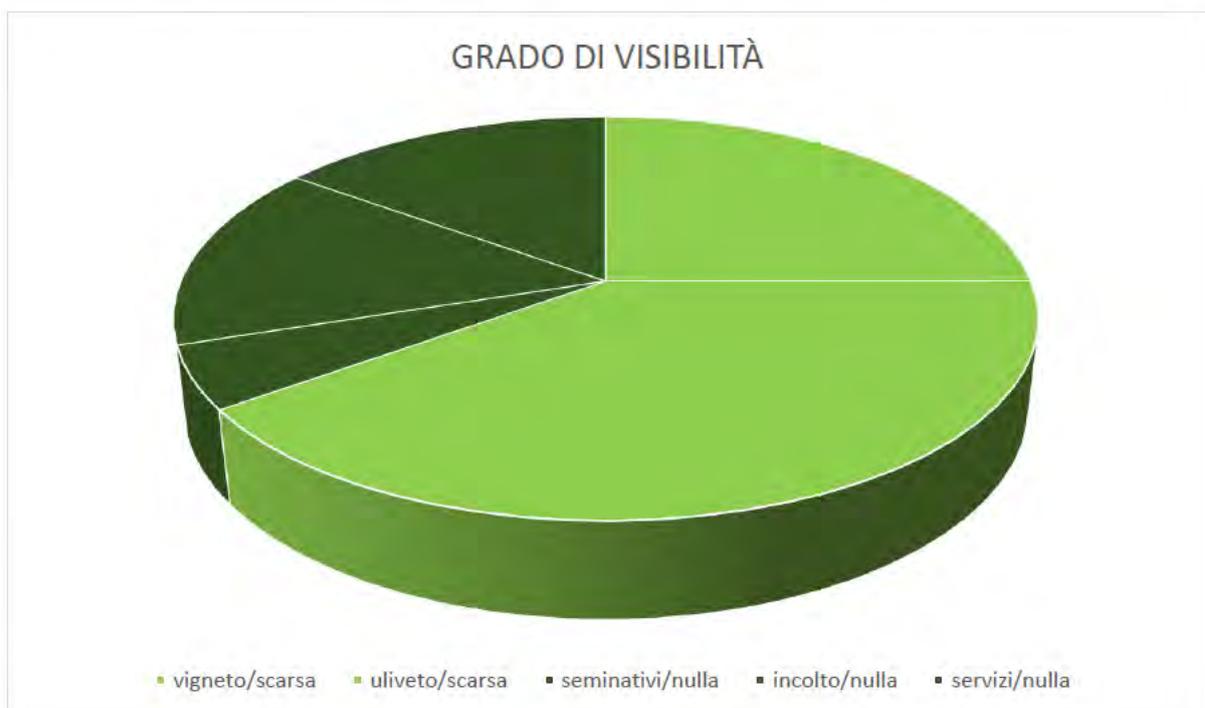
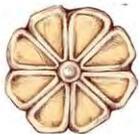


Figura 34: Erchie/S. Pancrazio/Torre S. Susanna/Manduria/Avetrana, grado di visibilità



Per la metodologia di classificazione dei dati, solitamente le concentrazioni significative di materiali all'interno del campo sottoposto a ricognizione vengono indentificate come Unità Topografiche²¹, indipendentemente dalla possibile relazione che esse hanno con la presenza di un sito antico o dal fatto che siano semplicemente indicative di attività svolte in tempi più o meno antichi.

Nel caso specifico, non è stata adottata suddetta metodologia in quanto, a seguito della ricognizione effettuata, è stato possibile constatare l'assenza di elementi di valenza storico-archeologica o di aree di dispersione di frammenti fittili. Pertanto, si mantiene la definizione di Unità di Ricognizione, per ognuna delle quali si produce una scheda dettagliata che indica le caratteristiche, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

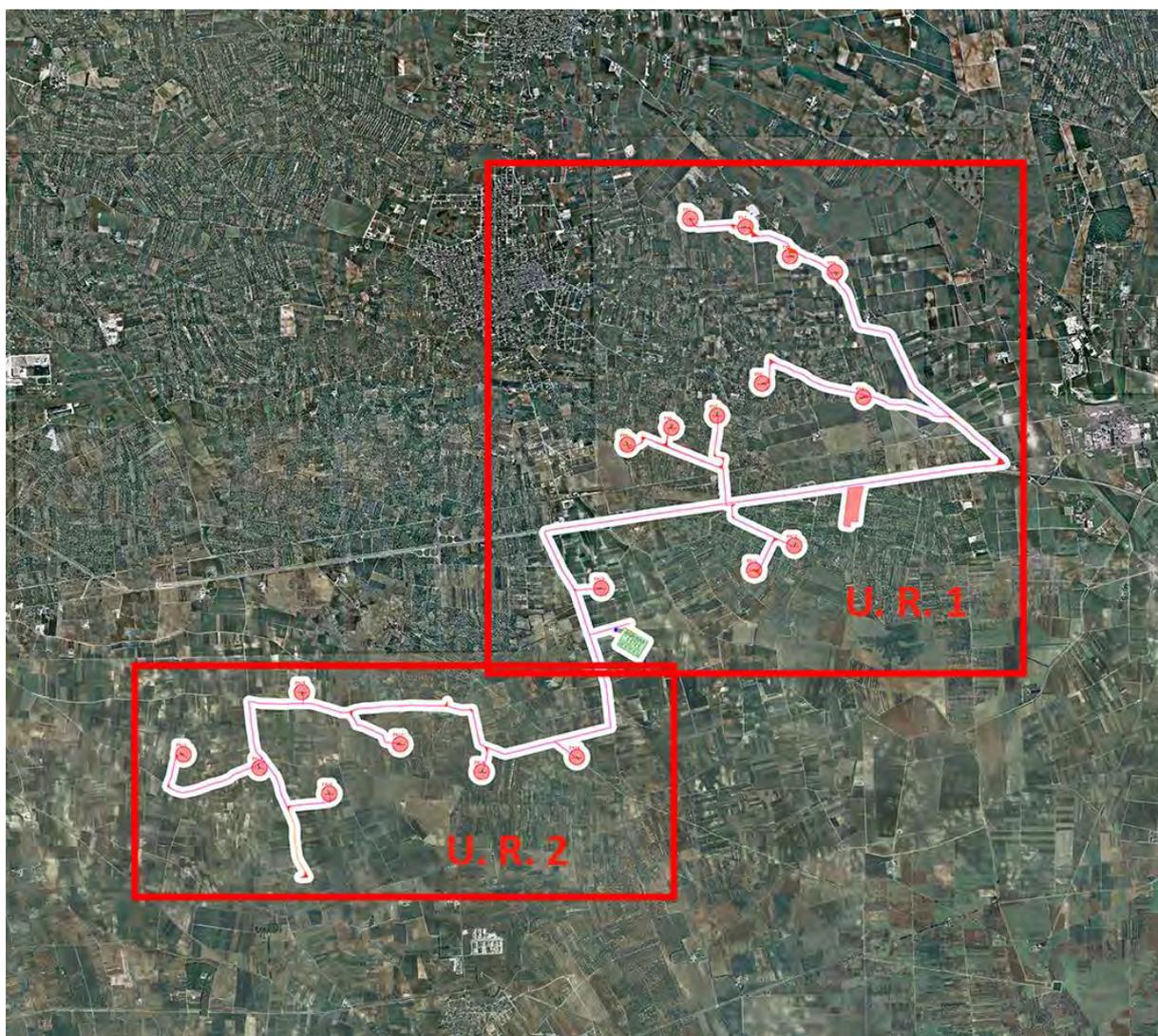
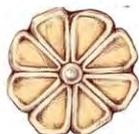
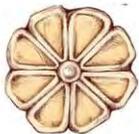


Figura 35: Unità di Ricognizione (inquadramento generale)

²¹ Per la definizione di Unità Topografica cfr. CAMBI, TERRENATO 1994



Unità di Ricognizione	1
Provincia	Brindisi/Lecce
Comune	Erchie, Torre Santa Susanna, San Pancrazio Salentino
Ubicazione	L'area è ubicata nel territorio dei comuni di Erchie, Torre Santa Susanna e San Pancrazio Salentino, rispettivamente alla periferia NE, SE e NW degli stessi. Si accede mediante via del Cimitero (Erchie) con innesto in strade comunali e private, fino all'intersezione con la Strada Statale 7 ter Salentina.
Latitudine	40° 25' 11.55" N
Longitudine	17° 45' 46.67" E
Geologia	Terreno agrario a matrice argillosa di colore rossiccio.
Andamento del terreno	La zona risulta complessivamente pianeggiante con una quota altimetrica di circa 70 m s.l.m.
Utilizzo del suolo	Vigneti/uliveti/incolto/servizi
Visibilità	Scarsa
Descrizione del luogo presenza materiali	<p>L'UR, di forma quadrangolare, corrisponde all'area di installazione delle turbine ER1, ER2, ER3, ER4, ER8, ER9, ER7, ER5, ER6, ER12, ER11, ER10, con relative piazzole e collegamenti. Il cavidotto è allocato in corrispondenza delle strade interpoderali e vicinali e, in parte, della SS7 ter Salentina. La maggior parte dell'area risulta essere non agevolmente percorribile per le coltivazioni e le proprietà private presenti.</p> <p>La visibilità risulta essere scarsa anche nella zona occupata dagli uliveti dato il terreno estremamente compattato.</p> <p>Nell'intera superficie, non si rileva la presenza di materiali in dispersione o tracce di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico.</p>



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

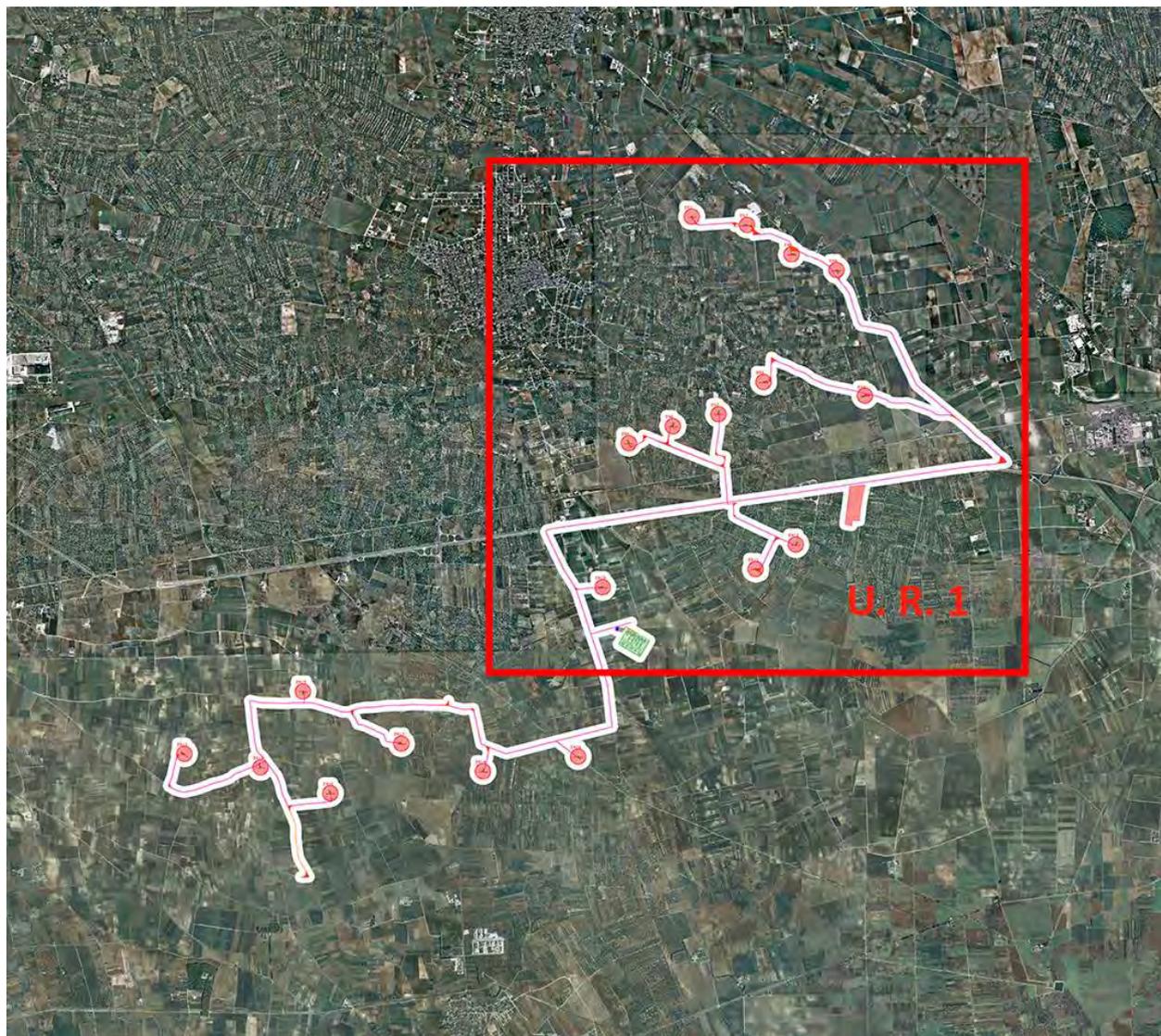
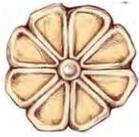


Figura 36: U.R. 1



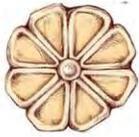
**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



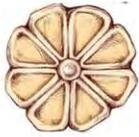


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



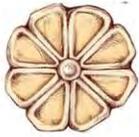


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



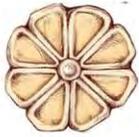


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



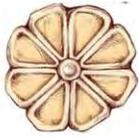


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



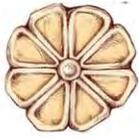


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



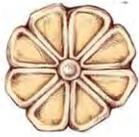


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



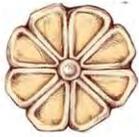


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



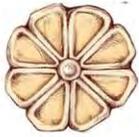


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



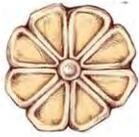


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



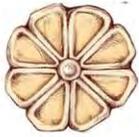


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



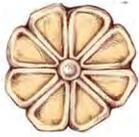


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



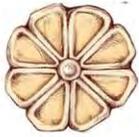


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



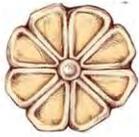


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



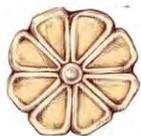


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



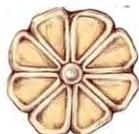


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

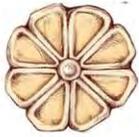
via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





Unità di Ricognizione	2
Provincia	Taranto
Comune	Avetrana, Manduria
Ubicazione	L'area è ubicata nel territorio comunale di Avetrana e Manduria, rispettivamente alla periferia NE e N degli stessi. Si accede mediante la Strada Statale 7 ter Salentina e la SP 144 con innesto in strade comunali e private.
Latitudine	40° 23' 05.40" N
Longitudine	17° 45' 00.80" E
Geologia	Terreno agrario a matrice argillosa di colore rossiccio.
Andamento del terreno	La zona risulta complessivamente pianeggiante con una quota altimetrica di circa 40 m s.l.m.
Utilizzo del suolo	Seminativi/uliveti/incolto/servizi
Visibilità	Scarsa/nulla
Descrizione del luogo presenza materiali	<p>L'UR, di forma quadrangolare, corrisponde all'area di installazione delle turbine ER19, ER18, ER17, ER15, ER 16, ER14, ER13, con relative piazzole e collegamenti. Il cavidotto è allocato, in parte, in corrispondenza della SS 7ter Salentina e, per il resto, delle strade interpoderali. La maggior parte dell'area risulta essere non agevolmente percorribile per le coltivazioni e le proprietà private presenti.</p> <p>La visibilità risulta essere scarsa anche nella zona occupata dagli uliveti dato il terreno estremamente compattato.</p> <p>Nell'intera superficie, non si rileva la presenza di materiali in dispersione o tracce di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico.</p>



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

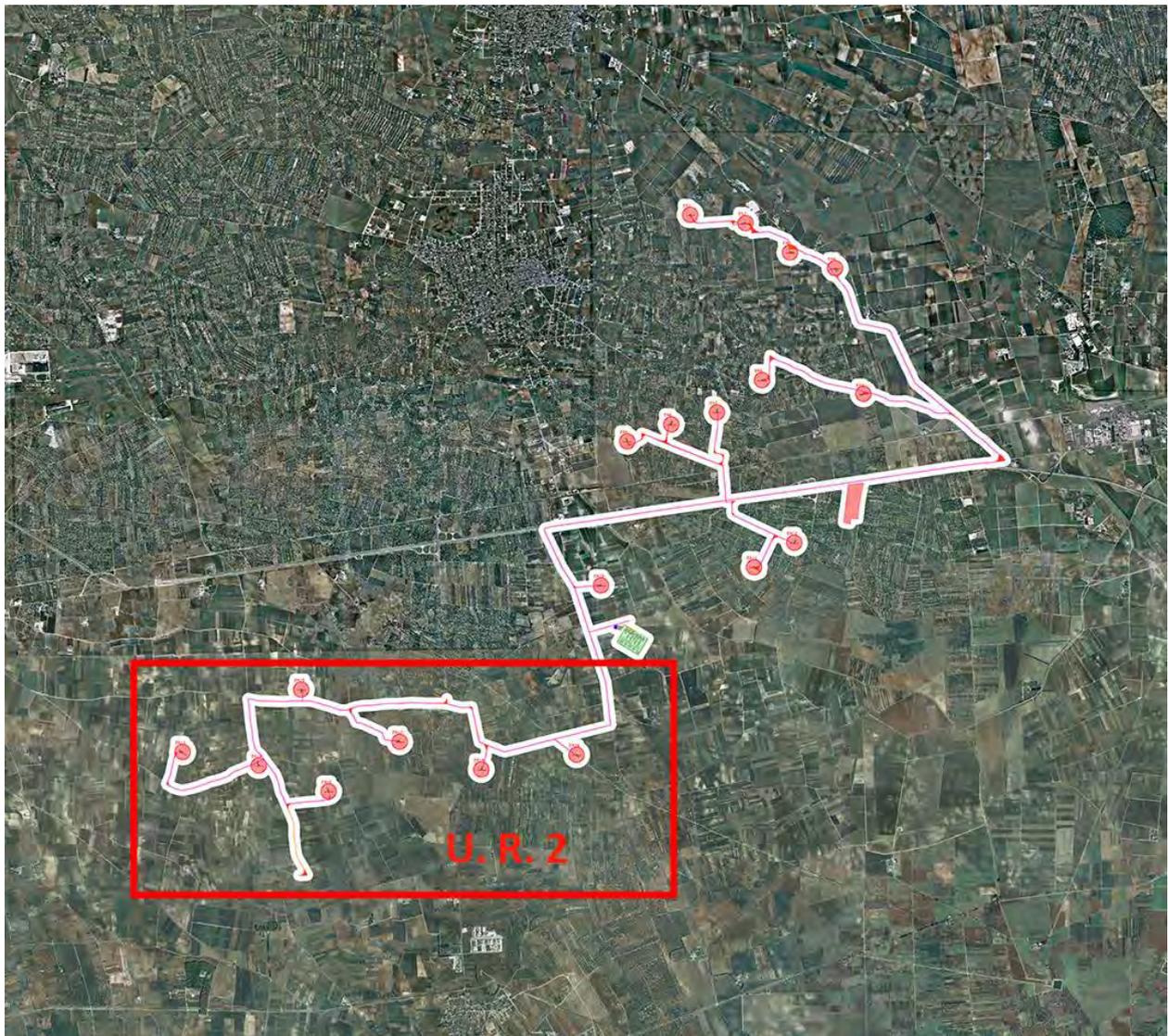
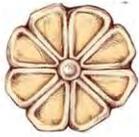


Figura 37: U.R. 2



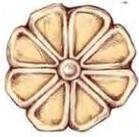
**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



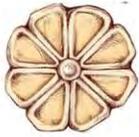


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



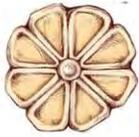


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



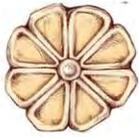


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



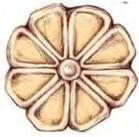


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



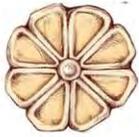


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



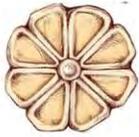


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



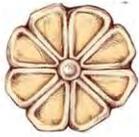


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



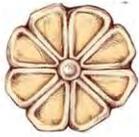


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



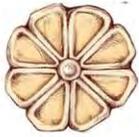


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





VII. PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come precedentemente indicato, la Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha le seguenti finalità:

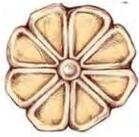
- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del patrimonio culturale e il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti
- in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

La procedura disciplinata all'articolo 95, comma 1 del Codice dei Contratti Pubblici, ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

In generale, la valutazione del potenziale archeologico in un'area interessata da lavori per la realizzazione di infrastrutture è basata su due fattori. Innanzitutto, vengono valutate e interpretate le tracce archeologiche individuate durante l'eventuale ricognizione: come è ovvio, intervenire in un sito, con la possibilità di intercettare strutture antiche non visibili, comporta rischi maggiori in termini di perdita di dati scientifici, rispetto all'esecuzione dei lavori in un'area caratterizzata dalla dispersione di materiali, indicativa di una frequentazione di tipo non insediativo. Il secondo fattore è costituito dall'estensione della fascia di terreno interessata dai lavori e dalla tipologia degli interventi previsti: il rischio di perdita dei dati è direttamente proporzionale all'eventualità che debbano essere praticati scavi in profondità, alla semplice asportazione del manto di *humus* o, al contrario, alla predisposizione di eventuali impianti costruiti in elevato, comportando quindi l'accumulo di strati terrosi artificiali per l'innalzamento del piano di calpestio attuale.

Un ulteriore elemento che influisce sulla valutazione del potenziale archeologico consiste nella disponibilità e nella quantità di informazioni (edite e/o d'archivio) su eventuali rinvenimenti effettuati nella zona oggetto dell'indagine e in aree limitrofe.

La valutazione del rischio archeologico è, pertanto, dettata sia dalla natura degli eventuali rinvenimenti che dalla loro contiguità rispetto alle aree effettivamente soggette a movimento terra ed è articolata in una scala che comprende una serie di valori (grado di rischio per il progetto) corrispondenti ad altrettante situazioni esemplificative (grado di potenziale archeologico), di seguito dettagliate.



✓ Nessun rischio

Nullò: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.

✓ Rischio inconsistente

Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.

✓ Rischio molto basso

Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.

✓ Rischio basso

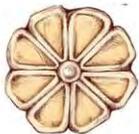
Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

✓ Rischio medio

Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).

Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.

Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.



✓ Rischio medio-alto

Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.

✓ Rischio alto

Indiziato da ritrovamenti diffusi: diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.

✓ Rischio esplicito

Certo, non delimitato: tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.

Certo, ben documentato e delimitato: tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di *remote sensing*.

Prima di procedere ad una valutazione del rischio archeologico per l'area interessata dal progetto in premessa, è necessario sottolineare l'inevitabile "parzialità" delle indagini ricognitive e non stratigrafiche in ambito archeologico. I fenomeni di formazione del "record" archeologico di superficie non sono del tutto noti; non è possibile quantificare a priori l'effetto che possono avere, sulla visibilità dei siti, fattori quali i lavori agricoli (che, se da un lato contribuiscono a riportare in superficie i manufatti relativi a un sito, con il tempo tendono a disperderli e sminuzzarli), la visibilità di superficie, fenomeni pedologici di erosione e/o di accumulo. La correlazione tra quanto è attualmente percepibile in superficie non è necessariamente direttamente proporzionale a quanto conservato al di sotto dello strato di *humus*: è possibile che ad una distribuzione di superficie ad alta densità di frammenti ceramici non corrisponda una presenza di strutture *in situ* (magari perché completamente distrutte dalle arature), così come fenomeni recenti di accumulo possono aver occultato tracce e manufatti relativi a siti in realtà molto ben conservati.



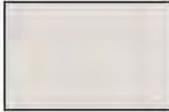
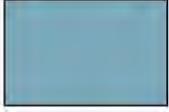
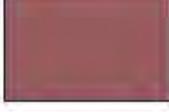
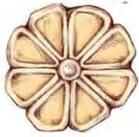
Grado di Potenziale	Colore	Opacità	CMYK		Pantone
0 - Nullo		50%	C =	25	PANTONE PROCESS COATED - DS 327 - 3 U
			M =	0	
			Y =	0	
			K =	80	
1 - Improbabile		87	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 325 - 7 C
			M =	3	
			Y =	5	
			K =	15	
2 - Molto basso		90	C =	20	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 8 U
			M =	0	
			Y =	25	
			K =	20	
3 - Basso		82	C =	60	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 3 U
			M =	0	
			Y =	70	
			K =	35	
4 - Controverso		77	C =	60	PANTONE PROCESS COATED - DS 231 - 5 U
			M =	5	
			Y =	5	
			K =	25	
5 - Indiziato		50	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 143 - 4 U
			M =	75	
			Y =	15	
			K =	15	
6 - Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote		53	C =	40	PANTONE PROCESS COATED - DS 161 - 1 U
			M =	100	
			Y =	0	
			K =	10	
7 - Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati		50	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 6 - 3 U
			M =	10	
			Y =	100	
			K =	5	
8 - Pluri indiziato		75	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 18 - 1 U
			M =	35	
			Y =	100	
			K =	0	
9 - Certo - non delimitato		84	C =	20	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 8 U
			M =	100	
			Y =	25	
			K =	20	
10 Certo - ben documentato e delimitato		68	C =	40	PANTONE PROCESS COATED - DS 137 - 1 C
			M =	100	
			Y =	60	
			K =	30	

Figura 38: tavola dei gradi di potenziale archeologico/colori



Pertanto, è opportuno considerare la valutazione di seguito espressa come semplicemente indicativa, basata su quanto, al momento dell'attività di studio, è stato possibile percepire di una realtà archeologica senza dubbio più complessa.

Alla luce dei dati precedentemente esposti, derivanti dalle ricerche bibliografiche e di archivio, si stabilisce che nel comparto territoriale di insieme sono state, negli anni, intercettate tracce di sedimentazioni archeologiche, anche di notevole importanza. La maggior parte di tali rinvenimenti, pertinenti alla presenza di insediamenti antropici legati al popolamento dell'*ager* gravitante intorno alla città di Brindisi e di Oria si localizza in corrispondenza del territorio comunale di Manduria e San Pancrazio Salentino. Le tracce di frequentazione ricadenti in ambito rurale sono strettamente connesse alle Masserie ivi presenti ed evidenziano la continuità d'uso nei secoli di tali impianti.

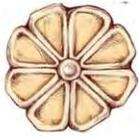
Il potenziale di rischio è stato valutato in considerazione all'incidenza dell'intervento e alle modalità esecutive dello stesso che prevedono lavori di movimento terra, con la definizione di sezioni di scavo che raggiungono quote variabili a partire dal piano di calpestio²².

I siti noti si collocano in una zona a forte valenza archeologica distante da quella di progetto. La ricognizione di superficie nell'area circoscritta di intervento non ha rivelato la presenza di alcuna traccia del popolamento antico nemmeno in dispersione sebbene sia opportuno precisare la parzialità della stessa dato il grado di visibilità, nel 70% dei casi nullo o scarso.

Pertanto, si determina per l'intera area il seguente grado di potenziale archeologico, meglio specificato nella tavola allegata:

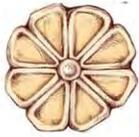
- ✓ **Rischio medio, non determinabile:** esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).

²² Per la definizione dell'opera nel complesso, si rimanda agli elaborati progettuali.

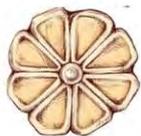


VIII. ELENCO ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

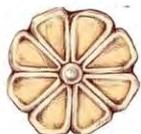
- ALESSIO 1988 A.ALESSIO, *Avetrana (Taranto), S. Francesco*, in *Taras VIII*, 1988, pp. 109-110
- ALESSIO 1999 A.ALESSIO, *Manduria (Taranto) Acquasantara*, in *Taras XIX. 1*, 1999, p. 81
- ANDREASSI,
COCCHIARO 1992 G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, *Tecnica stradale romana: esperienze dalla Puglia*, in *Atlante tematico di Topografia antica*, I, Roma 1992, pp. 11- 18
- APROSIO 2005 M. APROSIO, *Paesaggi tardo antichi di Brindisi*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia Meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005
- APROSIO 2008 M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008
- APROSIO, CAMBI 1997 M. APROSIO, F. CAMBI, *La ricognizione archeologica nell'agro brindisino*, in BACT, quaderno 1.2, 1997, pp. 177- 180
- ARTHUR 2006 P. ARTHUR, *L'archeologia del villaggio medievale in Puglia*, in M. MILANESE (ed.) *Vita e Morte dei Villaggi Rurali tra Medioevo ed Età Moderna. Dallo scavo della Villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei Villaggi abbandonati della Sardegna*. Atti del Convegno, Sassari – Sorso 28-29 maggio 2001, Firenze 2006, pp. 97-122
- AURIEMMA 2004 R. AURIEMMA, *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, vol. I, Galatina 2004
- AURIEMMA,
SILVESTRELLI 2011 R. AURIEMMA, F. SILVESTRELLI, *Rotte e commerci marittimi tra Ellenismo e prima età imperiale: i giacimenti dell'Adriatico e dello Ionio*, in Atti del Workshop "Immensa Aequeora. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo", Roma, Università la Sapienza, 24-26 gennaio 2011



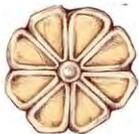
- BURGERS 2001 G. J. BURGERS, *L'archeologia e l'Italia meridionale post –annibalica: una prospettiva regionale e diacronica*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp.249-266
- CAMASSA 1934 P. CAMASSA, *La romanità di Brindisi attraverso la sua storia ed i suoi avanzi monumentali*, Brindisi 1934, pag. 8-12
- CAMBI 2001 F. CAMBI, *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001
- CAMBI 2000 F. CAMBI, *Ricognizione archeologica* in DIZIONARIO 2000, Bari 2000, pp. 250-257
- CAMBI-TERRENATO 1994 F. CAMBI, N. TERRENATO, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994
- CERA 2015 G. CERA, *Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità*, Foggia 2015
- CERAUTO 2012 G. CERAUTO, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2012
- CHIOCCI, POMPILIO 1997 P. F. CHIOCCI, F. POMPILIO, *Osservazioni sulla centuriazione nel Salento*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Beni archeologici: conoscenze e tecnologie*, Quaderno 1.2, Lecce – Bari 1997, pp. 159 - 175
- CHIONNA 2001 A. CHIONNA, *Gli insediamenti rupestri della provincia di Brindisi*, Fasano 2001, p 55, fig. 74
- CIARANFI *et al.* 1988 N. CIARANFI, P. PIERI, G. RICCHETTI, *Note alla Carta Geologica delle Murge e del Salento*, in *Memorie della Società Geologica Italiana*, 41, 1988
- COCCHIARO 1987a A.COCCHIARO, *Mesagne (Brindisi), Malvindi-Campofreddo*, in *Taras VII*, 1987, pp. 162-163
- COCO 1919 P.A. COCO, *La foresta oritana e i suoi antichi casali*, in *Rivista Storica Salentina*, XII, 1919, pp. 1-35



- COMPATANGELO – ROUSSIGAN 2001 R. COMPATANGELO ROUSSIGNAN, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*. Bari 2001, pp. 285-303
- D'ANGELA 1975 C. D'ANGELA, *La documentazione archeologica negli insediamenti rupestri medievali dell'agro orientale di Taranto*, in *Habitat-Strutture-Territorio: nuovi metodi di ricerca in tema di Civiltà rupestre*, Atti del III Convegno Internazionale sulla Civiltà Rupestre Medievale nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto-Grottaglie), Galatina 1975, pp. 166-179
- D'ANGELA 1977 C. D'ANGELA, *Questioni vecchie e nuove sul limes bizantino nel Salento*, in *Cenacolo VII*, 1977, pp. 27-42
- DE GIORGI 1897 C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, vol. II, Lecce 1897
- DE MITRI 2010 C. DE MITRI, *Inanissima pars Italiae: dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR International Series 2161, Oxford 2010
- GUAITOLI 2002 M. GUAITOLI, *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca in Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002, pp. 219-252
- LAVERMICOCCA 2012 G. LAVERMICOCCA, *Puglia bizantina. Storia e cultura di una regione mediterranea*, Bari 2012
- LEPORE 2010 G. LEPORE, *il territorio di Oria (BR) dal tardoantico all'XI secolo*, Bari 2010
- LOMBARDO, MARANGIO 1998 M. LOMBARDO, C. MARANGIO, *Il territorio Brundisino dall'età messapica all'età romana*, Galatina 1998
- LUGLI 1955 G. LUGLI, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade orientate*, in *Archivio Storico Pugliese*, 1955, pp. 12-16
- MARANGIO 1975 C. MARANGIO, *La romanizzazione dell'ager brundisinus*, in *Ricerche e Studi VIII*, Brindisi 1975, pp. 105-133
- MARUGGI, LAVERMICOCCA 2000 G. A. MARUGGI, G. LAVERMICOCCA, *Torre Santa Susanna: Chiesa di S. Pietro. Storia archeologia restauro*, Bari 2000



- MILLER 1916 K. MILLER, *Itineraria Romana. Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart 1916
- PARKER 1992 A.J. PARKER, *Ancient shipwrecks of the Mediterranean in the Roman Provinces*, Oxford 1992
- PRATILLI 1745 F. M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745 (ristampa 1979)
- QUILICI 1975 L.QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pp. 64- 79
- RENFREW, BANH 2002 C. RENFREW, P. BANH, *Archeologia. Teoria, metodi, pratica*, Bologna 2002
- SCIARRA 1973a B. SCIARRA, *Brindisi in Enc. Arte Ant., Suppl. 1970*, Roma 1973.
- STRANIERI 2000 G. STRANIERI, *Un limes bizantino nel Salento? La frontiera bizantino-longobarda nella Puglia meridionale. Realtà e mito del Limitone dei Greci*, IN *Archeologia Medievale XXVII*, 2000, pp. 333-335
- TERRENATO 2000 N. TERRENATO, *Sito/Non sito* in *DIZIONARIO 2000*, Bari 2000, pp. 279-280
- UGGERI 1983 G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983
- UGGERI 1998 G. UGGERI, *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in *LOMBARDO-MARANGIO 1998*, pp. 41-54
- VOLPE, AURIEMMA 1998 G. VOLPE, R. AURIEMMA, *Rotte, itinerari e commerci*, in R. CASSANO, R. LORUSSO ROMITO, M. MILELLA (a cura di), *Andar per mare - Catalogo della Mostra (Bari 1997)*, Bari, 1998, pp. 205-210
- VOLPE 1999 G. VOLPE, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998) Taranto 1999, pp. 266 – 329
- VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997 A.VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in F. D'ANDRIA (a cura di) *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Beni archeologici: conoscenze e tecnologie*, Quaderno 1.2, Lecce – Bari 1997, pp. 103-158



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

ALLEGATI:

Tavola 1 – Ubicazione siti editi

Tavola 2 – Potenziale archeologico

Ugento, 11 luglio 2020

Studio di Consulenza Archeologica

archeologa incaricata

dott.ssa Adele Barbieri

dott.ssa Adele BARBIERI
Archeologa Specializzata
Iscrizione MIBACT n. 3231